ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone 10 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 20 Marzo 1917 — ROMA — Martedì 20 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 79

Gl'Inglesi avanzano di 16 chilometri su 72 di fronte

Nesle, Chaulnes, Peronne, Noyon, Crouy e 168 villaggi occupati in 24 ore

LONDRA, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Abbiamo occupato Nesle, Chaulnes e Peronne. Le nostre truppe, incalzando la retroguardia nemica, si sono avanzate, in queste ultime 24 ore, sopra una profondità di 16 chilometri in alcuni punti, sopra un fronte di circa 72 chilometri da Arras a sud di Chaulnes.

Oltre alle città sopramenzionate abbiamo occupato 60 villaggi.

Due distaccamenti di granatieri nemici riuscirono la notte scorsa a raggiungere le nostre linee a nord-est della regione di Vermelles.

Ieri grande attività aerea. Numerose ricognizioni nemiche furono disperse dai nostri aviatori; sette velivoli nemici furono distrutti e nove altri fatti atterrare con danni; otto nostri aeroplani mancano.

PARIGI, 18 (ore 23).

Dall'Avre all'Aisne, su un fronte di oltre 60 chilometri, l'avanzata delle nostre truppe è continuata durante la giornata.

A nord dell'Avre la nostra cavalleria è entrata stamani a Nesle. Abbiamo immediatamente lanciato le nostre pattuglie verso la Somme e impegnato parecchi scontri con i distaccamenti di retroguardia nemici, che hanno debolmente resistito. Gli abitanti di Nesle hanno acclamato le nostre truppe.

A nord-est di Lassigny abbiamo compiuto finora un'avanzata di oltre 20 chilometri di profondità in direzione di Ham. Più in là nostra cavalleria e i nostri distaccamenti leggeri, seguendo la valle dell'Oise, hanno occupato Noyon stamane verso le 10. Fra l'Oise e Soissons tutta la prima linea tedesca come pure i villaggi di Carlepont, Marolin, Nouvron e Vingré sono caduti in nostro potere. Abbiamo preso piede sull'altipiano a nord di Soissons ed occupato Crouy.

Nella regione di Reims abbiamo facilmente respinto un colpo di mano verso La Pompelle.

In Champagne lotta di artiglieria abbastanza viva nei settori della collina di Le Mesnil e di Massiges.

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha violentemente bombardato le nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al Morthomme. La nostra artiglieria ha energicamente risposto ai tiri dell'artiglieria avversaria.

Sulla riva destra un attacco tedesco diretto sulle nostre linee nella regione della Chambrettes è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti oggi dai tiro dei nostri cannoni speciali; uno di questi velivoli è caduto verso Virginy (Marna) ed un altro ad ovest di Brimont (regione di Reims).

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella striscia di terreno volontariamente sgomberata da noi fra Arras e l'Aisne le nostre retroguardie in alcuni punti soltanto sono entrate in contatto con la cavalleria e la fanteria nemiche.

La Francia si libera dagli invasori

168 villaggi riconquistati in 24 ore

PARIGI, 19.

La vittoriosa marcia delle truppe francesi-inglesi che si accelera in modo impressionante, ha precipitato l'indietreggiamento dei tedeschi, il quale si è effettuato sopra un fronte di 130 chilometri e sopra una profondità media dai 13 ai 14 chilometri. Una superficie di oltre duemila chilometri quadrati, in cui si trovano varie città e 169 villaggi, è stata ripresa in alcune ore senza perdite. Il saliente fra Arras e Soissons è quasi completamente ridotto.

Gli alleati hanno dato una magnifica smentita alla temeraria affermazione dei giornali tedeschi del 1° corr., i quali annunciavano che il movimento per il raccorciamento del fronte era terminato con successo e vantaggio.

Le avanguardie dei due eserciti alleati hanno raggiunto i margini della Somme settentrionale, l'Oise e l'Aisne, e la completa liberazione della Somme e dell'Oise è imminente. Il congiungimento delle truppe britanniche e francesi si è effettuato a Nesles. Una particolare importanza viene annessa all'abbandono di Crouy, il cui possesso è costato così caro ai tedeschi.

Ovunque i soldati sono stati accolti con gioia entusiastica dalle popolazioni liberate.

I giornali esaltano lo sviluppo di questa vittoria che ha provocato il crollo generale di tutta la parte centrale del fronte occidentale: seguono gli eserciti nell'irresistibile avanzata con la quale essi inseguono il nemico nella ritirata in direzione Saint Quentin-Cambrai e si chiedono ove potrà arrestarsi questo indietreggiamento di cui le constatazioni degli aviatori riferenti che il nemico continua le distruzioni sistematiche assai profondamente nelle sue trincee, fanno sperare una accentuazione.

La notizia della vittoria ha provocato a Parigi una lieta impressione. I soldati parigini che si trovano in permesso, senza abbandonare la calma piena di fiducia che non fu mai turbata dal dubbio, commentano con gioia gli avvenimenti precursori della liberazione della Francia.

I rappresentanti delle regioni invase, presenti a Parigi, salutano l'aurora della liberazione e della prossima vittoria.

I Tedeschi incendiano i paesi

ed avvelenano i pozzi ritirandosi

LONDRA, 19.

Un telegramma dal Quartier Generale Britannico annuncia che le truppe inglesi hanno occupato Chaulnes e che a nord di Bapaume distaccamenti di cavalleria inseguono il nemico. Così in una stessa giornata Peronne e Chaulnes, delle quali i tedeschi avevano fatto delle formidabili fortezze, sono cadute in mano degli inglesi; e tutta l'antica linea tedesca a sud di Arras, che era un susseguirsi di fortezze con migliaia di ridotte per mitragliatrici e un immenso labirinto di trincee protette da reticolati, è stata precipitosamente abbandonata dal nemico.

I tedeschi incendiano e distruggono tutto quello che lasciano dietro. A nord-est di Bapaume e ad est di Peronne una ventina di villaggi è in fiamme. Uno dei più popolosi «abitati» arde come un braciere ed è visibile a molte miglia di distanza. Altri sono mucchi di rovine fumanti, dalle quali dense nubi di fumo si snodano nel cielo terso. In tutto questo vasto tratto di terra francese che hanno dovuto abbandonare per sfuggire alla minaccia di un attacco imminente, i tedeschi non hanno lasciato traccia di vita, ma hanno fatto di peggio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dal Quartiere Generale inglese telegrafa che i tedeschi hanno avvelenato i pozzi. L'atroce insidia che avrebbe fatto strage di cavalli fu fortunatamente scoperta a sud di Barleux, dove l'acqua fu esaminata e si constatò che conteneva arsenico. Tutti i crocicchi sono stati minati dal nemico e le esplosioni hanno scavato enormi crateri. Inoltre trappole esplosive sbarrano quasi ogni passo dell'avanzata degli inglesi che però sanno evitare ormai simili tranelli.

La linea inglese è in continuo movimento. Pattuglie di cavalleria si spingono innanzi sulle piste del nemico seguite a distanza dalla fanteria che occupa un villaggio dopo l'altro, trovandoli assolutamente abbandonati. Attorno a Peronne la cavalleria ha esplorato i ponti del Canal du Nord ridotto qua e là all'asciutto perchè i tedeschi hanno distrutto le chiuse. Le retroguardie tedesche, protette da una barriera di cavalleria, furono vedute ieri a nord di Bapaume e oltre Roye, bombardate da squadriglie di aeroplani. Avanti ieri sera e ieri mattina gli inglesi vennero a contatto coi tedeschi nei dintorni di Peronne; ma i tedeschi abbandonarono la lotta appena il grosso delle truppe si allontanò. Gli inglesi entrarono avanti ieri sera a Mont Saint Quentin, che era la chiave strategica di Peronne. Ieri mattina, all'alba occuparono Hall e Feuillancourt. I tedeschi lasciarono Peronne durante la notte. Fino al tocco alcuni distaccamenti occupavano le trincee a nord-est di Haut Allaines. Peronne reca i segni dei frequenti bombardamenti, ma non è completamente distrutta come i villaggi della Somme, dei quali nulla più rimane. Segno che la decisione di abbandonare Peronne dovette essere presa all'ultimo momento.

Nuovi successi francesi

PARIGI, 19 (ore 15). — Tra l'Avre e l'Oise le truppe francesi progredirono notevolmente durante la notte. Tutto il terreno conquistato fra le antiche linee e la strada Roye-Noyon, da Damery fino alla collina di Lagny è in loro possesso. Alcuni scontri abbastanza vivaci con elementi di retroguardia tedeschi terminarono col vantaggio dei Francesi e non ostacolarono affatto l'inseguimento, che continua a nord della strada di Noyon.

Nella regione di Reims e a nord di Seicheprey (Oise) uno scontro di pattuglie e parecchi tentativi di attacco sulla trincea di Calonne costarono perdite ai tedeschi, senza alcun risultato per essi. I Francesi fecero prigionieri.

Notte calma ovunque altrove.

Nella giornata del 17 il capitano Guynemer abbattè il suo 31.o aeroplano tedesco e il capitano Donner il suo 5.o. Due altri apparecchi attaccati da piloti francesi si schiacciarono al suolo, uno a nord di Cerny-Laonnois e un altro ad est di Roye.

Secondo ulteriori informazioni, bisogna aggiungere ai nove aeroplani tedeschi abbattuti il 16 un decimo, che cadde presso Chavenne.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino:

Tra il canale di La Bassée e la Scarpe l'attività di combattimento è stata viva.

Dalle due parti di Arras distaccamenti in ricognizione nemici, forti di un battaglione, si sono avanzati contro le nostre posizioni. La maggior parte di tali distaccamenti sono stati respinti dal nostro fuoco.

Presso Beclincourt e Tilloy il nemico, che si era avanzato, è stato respinto in lotta a corpo a corpo.

Tra Arras e l'Oise gli inglesi e i francesi hanno occupato nella regione da noi abbandonata secondo il piano stabilito le nostre posizioni e parecchie località tra cui Bapaume, Peronne, Roye e Noyon.

Sulla riva destra della Mosa all'alba due compagnie francesi hanno attaccato l'elemento di trincea da noi preso il 16 corr. a nord della fattoria di Chambrettes. L'attacco non è riuscito.

Sulla collina di Combres e presso Maizey, a nord di Saint Mihiel, distaccamenti offensivi hanno fatto un'irruzione in una posizione francese.

Dalla costa fino all'Oise il tempo chiaro ha avuto per conseguenza un'intensificata attività degli aviatori.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 18. — Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Nella regione a sud-ovest di Riga uno Zeppelin lanciò bombe.

Gli alleati nel settore balcanico

Si combatte a nord di Monastir

SALONICCO, 18.

Durante i combattimenti degli ultimi due giorni, i Francesi presero oltre un migliaio di prigionieri bulgari, 1000 metri di trincea e il villaggio di Megova.

BASILEA, 19. — Si ha da Sofia:

Sulla riva occidentale del lago di Prespa, parecchi violenti attacchi nemici sono stati respinti. Ad est del lago di Prespa, fino alla strada di Monastir, abbiamo respinto col nostro fuoco distaccamenti nemici, che si avanzavano verso le nostre posizioni.

A nord di Monastir violenti combattimenti si sono svolti durante tutta la giornata per il possesso dell'altura 1248.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Forti attacchi dei Francesi fra i laghi di Ochrida e di Prespa non sono riusciti.

Un duro combattimento per il possesso del terreno montagnoso a nord di Monastir non ha procurato al nemico sensibili vantaggi. Le colline dominanti attaccate invano sono sempre in nostro possesso.

SALONICCO, 19.

Un periodo di grande attività si preannunzia da parte degli alleati nel settore macedone, attività che riuscirà assai proficua alle nostre armi.

Nonostante il persistere ostinato del maltempo, le forze alleate di Oriente che, durante lunghi mesi di forzata inattività invernale, hanno avuto agio di rafforzarsi considerevolmente di uomini e di materiale e di preparare alacremente i loro piani, rotti gli indugi, domenica scorsa hanno presa l'iniziativa delle operazioni con una serie di azioni che dalla quota 1050 all'ansa della Cerna si stendono fino al lago di Prespa su di un'ampiezza di oltre 40 chilometri. Queste operazioni, benchè abbiano finora, se prese separatamente, il carattere locale, possono tuttavia, se esaminate nel loro complesso, essere considerate come il preludio di un esteso e vasto movimento generale offensivo. Il bilancio a tutt'oggi è assai confortante e tale da lasciar sperare come primo risultato non lontano la liberazione completa e definitiva dell'intera regione di Monastir dalla soggezione nemica.

Infatti, ieri ed oggi sono state conquistate le creste delle alture a nord e varie trincee ad ovest della città di Monastir. Inoltre sono stati catturati circa 600 prigionieri tra cui un tenente-colonnello e due mitragliatrici. Le truppe italiane, con brillanti irruenti e riusciti attacchi, distrussero vari lavori difensivi dei nemici ed hanno realizzato i progressi nella zona di quota 1050, infliggendo ai tedeschi notevoli perdite.

"Raid" di torpediniere tedesche sulla costa di Kent

LONDRA, 18 (ufficiale).

Parecchi cacciatorpediniere nemici si avvicinarono alla costa del Kent stamane alle 12,45 e tirarono parecchie granate contro alcune città. Non vi furono perdite umane; i danni materiali furono lievi; furono colpite una casa abitata e due disabitate.

LONDRA, 19.

Il raid navale tedesco contro le coste del Kent è durato cinque minuti. Sono state lanciate nove granate; poi i cacciatorpediniere nemici sono ripartiti a tutto vapore.

Tre vapori americani affondati

LONDRA, 18.

Il piroscafo americano Illinois *è stato affondato. L'equipaggio è salvo.*

Il piroscafo americano City of Memphis *è stato affondato con cannonate. L'ufficiale in seconda e 15 uomini dell'equipaggio sono salvi.*

Il piroscafo americano Vigilancia *è stato silurato senza preavviso.*

446 navi uscite dai porti italiani

2 silurate

Il Ministero della Marina comunica:

Durante la settimana finita giovedì 15 marzo a mezzanotte, entrarono nei porti italiani n. 446 navi di ogni nazionalità con una stazza lorda complessiva di tonnellate 409.060 e ne uscirono n. 457 con una stazza di tonnellate 461.795, non compresi i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le navi mercantili italiane affondate nel corso della settimana da sottomarini nemici o da mine furono: un veliero al disotto delle 100 tonnellate e un piroscafo al disotto delle duemila.

I Turchi in rotta in Asia

I Russi occupano Van - Gli Inglesi avanzano in Mesopotamia

La presa di Van

PIETROGRADO, 18.

I Russi sono entrati a Van, in Armenia.

Van, città dell'Armenia, capoluogo del pascialato omonimo, sulla riva orientale del lago di Van, a 200 chilometri da Erzerum. E' una città di 30.000 abitanti, che vivono del commercio di esportazione del grano e del riso. La città è murata ed è difesa da una cittadella elevata su di una rocca conica, isolata, che domina il lago. I numerosi giardini che circondano le mura danno alla città un aspetto grazioso.

Vi sono importanti bazar, una società di navigazione sul lago, caffè eleganti e parecchie scuole.

Nell'antichità, Van è stata la residenza di Semiramide; si vedono ancora parecchie rovine archeologiche, iscrizioni cuneiformi che danno un'alta importanza a questa città nell'antichità.

Negli ultimi anni Van è stata teatro degli orrendi massacri di armeni, ordinati da Enver pascià.

La ripresa della campagna russa in Armenia — di cui la presa di Van è un gran passo — è una conseguenza diretta della vittoria inglese di Kut-el-Amara e Bagdad, ed è segno della piena disfatta in cui si trovano gli eserciti turchi. Dalla Mesopotamia all'Armenia la resistenza turca crolla a grandi tratti, a frammenti, uno appresso all'altro.

PIETROGRADO, 17. — *Nella regione di Ognott, quindici verste ad ovest di Ognott, nostri elementi esploratori, dopo aver respinto i turchi da una posizione, hanno occupato il villaggio di Varabi, catturando un deposito di cartucce e di granate.*

In direzione di Sakkiz nostri elementi, avanzando fra ammassi di neve, sconfissero i turchi presso Suran ed occuparono questa località. Le nostre avanguardie, inseguendo i turchi in ritirata, sono entrate a Van. Le truppe avanzano in condizioni estremamente penose. I corridoi scavati nella neve, che superavano l'altezza di un cavaliere, sono colmati dalla tempesta di neve che imperversa. Stante la mancanza di località abitate, le truppe riposano in caverne scavate nella neve.

A sud-est di Smorgon i nostri aviatori Homhan e Rosenfeld abbatterono un aeroplano tedesco. Gli occupanti rimasero uccisi e l'apparecchio s'infranse.

PIETROGRADO, 18. — *In direzione di Sivas, nella regione di Nelkoube, 25 verste a sud-ovest di Kalkila, i nostri avamposti respinsero un'offensiva di esploratori turchi. Una colonna turca, forte di due battaglioni, sei cannoni da montagna e tre squadroni, che si ritirava da Sanan nella direzione di Kermanschah, fu incontrata dalla nostra cavalleria al villaggio di Kaniaranè e respinta verso occidente nelle montagne. L'inseguimento continua in direzione di Sevanrouds, a nord-ovest di Kentangiah.*

Nella direzione di Kermak, il ponte di villaggio di Majdechie fu da noi occupato. Nel passo della montagna il nemico cerca di resistere. Il 13 corrente il combattimento non era qui ancora terminato.

I Turchi in rotta su Samarra

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni delle truppe britanniche in Mesopotamia dice:

La retroguardia turca è stata respinta in combattimenti avvenuti nella giornata del 14 corrente da una serie di creste verso una forte posizione che copre Mushardi. Le nostre truppe, continuando l'attacco durante la notte, si sono impadronite di questa posizione, il 15 corrente alle tre del mattino. I turchi hanno continuato a ritirarsi durante tutta la giornata del 15 corrente e nel pomeriggio del 16 le forze nemiche, consistenti nei resti di tre divisioni, erano in piena rotta in direzione di Samarra.

Il mattino del 16 marzo la retroguardia nemica si trovava già a 40 chilometri dal teatro del combattimento del 14 marzo.

Il proclama di Maude a Bagdad

LONDRA, 19.

Il generale Maude, comandante le truppe britanniche in Mesopotamia, ha lanciato un proclama diretto alla popolazione di Bagdad, il quale dice:

« Gli inglesi non sono venuti come conquistatori, ma come liberatori, per affrancarvi dalla tirannia e dal giogo dei turco-tedeschi i quali vi spogliarono e fecero per venti anni di Bagdad un centro d'attacco contro gli interessi inglesi in Persia ed in Arabia.

« L'Intesa spera che la razza araba risorgerà alla sua grandezza e alla sua fama passate. Invito i rappresentanti arabi a partecipare all'amministrazione civile e a collaborare coi funzionari politici inglesi che accompagnano l'esercito. »

LA CRISI FRANCESE

L'incarico dato a Ribot

PARIGI, 19.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha consultato stamane il Presidente della Camera, Deschanel, il Presidente del Senato, Dubost, e poscia Briand, circa la crisi ministeriale.

In seguito a questi colloqui, Poincaré ha chiesto al Presidente della Camera, Deschanel, di formare il Gabinetto.

Deschanel ha declinato l'incarico, considerando suo dovere restare al posto affidatogli dai rappresentanti del paese.

Poincaré ha pregato poi Ribot di formare un Gabinetto di unione patriottica.

Ribot si è riservato una risposta finchè non abbia potuto abboccarsi con vari membri del Parlamento.

Ribot, uscito dall'Eliseo, fece visita a Dubost, Deschanel e Briand, ed intrattenesi con loro ed alcuni altri membri delle due Camere sulla situazione politica.

Il giornale non può e non vuol credere che per amore dei nuovi compagni, Cheydee e Karenski corrano improvvisamente rinunziare al loro punto di vista fortemente anti-guerresco, anche recentemente esposto.

Membri di Case straniere esclusi dal trono di Sassonia

BERNA, 19.

Nei ducati di Sassonia Coburgo e Gotha furono votati disegni di legge, che escludono dalla successione al trono i membri della Casa ducale che appartengono ad uno Stato non tedesco; si tratta di membri delle famiglie reali inglese, belga e ex-portoghese. Provvedimento di solo valore morale, giacchè il duca Carlo Edoardo ha due figli.

La concessione tedesca di Tien-Tsin

PECHINO, 18.

La polizia cinese, col consenso del Consoli esteri, ha preso possesso della concessione tedesca di Tien-Tsin.

Lo Czar inviato in Crimea

LONDRA, 19.

Il «National Tidende» di Copenaghen si dice informato che lo Zar è stato mandato in Crimea con una scorta di truppe insieme ad intime persone della sua famiglia, fra le quali si ignora se debbono comprendersi la Zarina e lo Zarevic.

Un altro telegramma della Svezia afferma che l'imperatrice madre si è dichiarata a favore dei rivoluzionari. Ella abita da oltre un anno a Kiew.

A questo proposito la « Stefani » comunica:

PIETROGRADO, 19.

Secondo i giornali, lo Czar Nicola si troverebbe ora nella sua proprietà fondiaria di Livadia in Crimea.

L'atto di abdicazione

PIETROGRADO, 18.

L'abdicazione dello Czar fu conosciuta ieri alle ore 3 del mattino. Tutti i Ministri, accompagnati da Rodzianko, si recarono al palazzo del granduca Michele, ove questi fece conoscere la sua decisione circa l'accettazione del trono.

La prima riunione del Santo Sinodo, dopo la rivoluzione, ha avuto luogo oggi sotto la presidenza del Metropolita di Kiew.

Il nuovo procuratore del Santo Sinodo, Ivoff, membro della Duma, espresse, all'apertura della riunione, la sua gioia per l'instaurazione del regno della libertà per la Chiesa ortodossa.

Il Granduca Nicola libera i prigionieri politici di Baku

TIFLIS, 18.

Il Granduca Nicola ha ordinato la liberazione dei prigionieri politici della prigione di Baku ed ha esortato tutti gli ufficiali a fare tutto il possibile per convincere i soldati e i marinai che, in presenza della abdicazione dello Zar ed in attesa che il popolo russo esprima la sua volontà, il loro sacro dovere è di continuare ad obbedire ai loro capi attuali, di difendere il loro paese contro le minaccie del nemico, e con la loro azione aiutare gli alleati nella loro lotta senza eguali.

L'ex Presid. Galitzine suicidatosi

LONDRA, 19.

Un telegramma da Copenaghen dice che l'ex presidente del Consiglio Galitzine, uno dei primi arrestati si sarebbe ucciso in una sala del palazzo della Tauride.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Weekly Dispatch* fa una vivida descrizione della febbrile attività che si concentra intorno al palazzo della Duma. Una immensa folla gremisce tutte le vie adiacenti per acclamare al passaggio dei capi della rivoluzione. Di momento in momento la folla si fende per lasciar passare drappelli di soldati con baionetta in canna che scortano i reazionari arrestati.

Anche nell'interno del palazzo i corridoi rigurgitano di moltitudine. Nelle sale dove hanno sede i numerosi Comitati dipendenti dal governo provvisorio è un continuo andirivieni di persone in tutte le ore della notte. Giovedì sera furono portate in trionfo nel palazzo della Tauride le mitragliatrici che Protopopoff aveva fatto portare sul tetto della cattedrale di Sant'Isacco e che avevano costretto più volte la folla a sgombrare la vasta omonima piazza. Altre mitragliatrici sono state trovate sui tetti delle case abitate da noti reazionari e capi della polizia: ciò prova come il governo di cui Protopopoff era l'anima si fosse preparato a soffocare nel sangue qualunque tentativo rivoluzionario.

Il corrispondente della *Central News* dice che in Russia le vittime della rivoluzione non sono più di un migliaio perchè le autorità reazionarie non ebbero il tempo di organizzare la repressione.

Prevedendo la rivoluzione Protopopoff aveva intavolato a Stoccolma, come asserisce un telegramma dell'Agenzia « Exchange » da Gothemburg, negoziati di pace separata da concludersi al primo annunzio di sollevazioni popolari a Pietrogrado. Durante le trattative era stato concluso un accordo fra i reazionari russi e la Germania per cui le operazioni alla fronte orientale erano quasi certamente sospese.

La carestia a Pietrogrado era stata deliberatamente procurata dai reazionari allo scopo di creare una situazione di forza maggiore per giustificare di fronte agli Alleati la conclusione della pace separata.

La vita normale ristabilita

PIETROGRADO, 18.

La vita normale a Pietrogrado è quasi istabilita. I tram circoleranno nuovamente martedì 20.

Il Governo che era finora installato nel Palazzo della Duma, si è riunito ieri al Ministero dell'Interno. E' stato ordinato al Senato di nominare una Commissione di inchiesta circa i delitti e le malversazioni degli antichi Ministri.

Il Granduca Dimitri e il principe Youssoupoff sono ritornati stamane a Pietrogrado.

Dopo dieci giorni di interruzione si sono ripubblicati i primi giornali. Essi non commentano il cambiamento di regime e si limitano ad esporre gli avvenimenti cronologicamente.

Il *Messaggero Ufficiale* è stato sostituito da un *Bollettino del Governo Provvisorio*.

I giornali di Mosca e di Pietrogrado vengono venduti all'incanto a profitto dei soldati. Un numero del *Russky Slovo* ha raggiunto la somma di mille rubli. L'incanto viene aperto generalmente con due rubli; in numerosi casi si superano i cento. Le preghiere per lo Czar e la famiglia imperiale sono state sostituite negli uffici religiosi con preghiere per la grande Russia ed i suoi governanti.

Fra i giornali ripubblicatisi stamane vi è l'organo socialista democratico *Pravda*.

Le questue fatte a Pietrogrado a favore delle famiglie delle vittime della rivoluzione, hanno prodotto oltre un milione di rubli, senza contare i doni di un mezzo milione e di un milione di rubli fatti rispettivamente dalla Banca Russo-Asiatica e dall'ing. Denisoff.

Il Ministro della Guerra Goutschkoff ha ordinato di elaborare di urgenza un progetto che rende uguale per tutti i cittadini, senza distinzione di origine e di religione, il regolamento relativo alle promozioni ad ufficiali.

Il Ministro della giustizia Kerenski ha ordinato di abbandonare l'istruttoria aperta sull'assassinio di Raspoutine ed ha informato il granduca Demetrio Paulovitch ed il principe Youssoupoff, promotori ed esecutori nel complotto contro Rauspoutine, il primo esiliato sul fronte della Persia ed il secondo nella Russia meridionale, che possono ritornare a Pietrogrado.

Nelle officine russe si lavora

LONDRA, 19.

Si ha da Pietrogrado che nella fabbrica di esplosivi ad Okta gli operai hanno continuato a lavorare notte e giorno durante la rivoluzione dando prova di sincero patriottismo. Il lavoro è stato ripreso nel arsenale e nelle officine Putiloff ed in altri stabilimenti di munizioni.

Come prova dei metodi ai quali ricorreva l'antico governo per sabotare la guerra, il corrispondente del *Times*, rileva che l'agenzia telegrafica di Pietrogrado, che era l'organo ufficiale che serviva ad influenzare l'opinione e la stampa in Russia e all'estero, non aveva diramata la notizia dell'occupazione di Bagdad. Ora l'agenzia è nelle mani del nuovo governo e darà pubblicità alle operazioni degli alleati.

Un'importante parte del successo della rivoluzione spetta agli ufficiali ed ai soldati della guardia Preobrajenski, che, ponendosi a disposizione del nuovo governo, contribuirono a facilitare il trapasso dal vecchio al nuovo regime.

Tutti gli ufficiali ormai si sono dichiarati in favore del nuovo regime compresi 350 del collegio dello Stato maggiore.

I gesuiti tornano in Germania

Quali servigi han reso a Guglielmo?

ZURIGO, 18.

I recenti amoreggiamenti fra Berlino e il Vaticano sembrano prossimi a rendere i loro primi frutti alla Santa Sede. A quanto annunzia il « Bayrischer Kurier » di Monaco di Baviera, il quale è molto spesso portavoce del presidente del Consiglio bavarese, è imminente una decisione del governo germanico intorno alla famosa legge contro i gesuiti che già scatenò non poche battaglie al Reichstag germanico. Il Consiglio Federale se ne occuperà anche nei prossimi giorni e non v'è dubbio che esso approverà la proposta del governo tendente ad abolire anche gli ultimi resti che ancora sussistono di quell'antica legge che vieta all'Ordine, o Compagnia di Gesù, di stabilirsi in Germania, fondandovi istituti religiosi ed esercitare la cura di anime. Come è noto il Reichstag s'è già ripetutamente pronunciato in favore dell'abrogazione di tale legge, ma il Governo ed il Consiglio Federale non ne vollero mai sapere. Adesso invece i clericali tedeschi stanno per riportare finalmente vittoria e con essi, naturalmente, godrà della vittoria il Vaticano.

Quali nuove ragioni avranno indotto il Governo ed il Consiglio Federale dell'Impero germanico a rinunciare ad una politica a cui tennero fermo per tanti anni?

SACERDOTE.

Non vi sarà sciopero agli Stati Uniti

NEW YORK, 19.

Lo sciopero dei ferrovieri è scongiurato.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un nostro dirigibile sulla stazione di Calliano

COMANDO SUPREMO, 19 marzo 1917.

Lungo tutta la fronte maggiore attività delle artiglierie particolarmente intensa in Valle Lagarina. Alcune granate colpirono nostri ospedaletti in Gorizia e Ronchi, facendo vittime fra gli infermi.

Tentativi di irruzione nemica in Valle Giumella (R. Ponale Garda) e nel settore di Lucati (CARSO) fallirono per l'assidua vigilanza delle nostre truppe.

Il tempo sereno favorì le azioni aeree. In brillanti combattimenti furono abbattuti due velivoli nemici, dei quali uno cadde nelle nostre linee.

Nella passata notte un nostro dirigibile, in condizioni atmosferiche avverse per forte vento, riuscì a raggiungere la stazione di Calliano (Valle Lagarina) sulla quale e sul tratto di linea ferroviaria a nord verso Mattarello rovesciò una tonnellata di alto esplosivo con effetti assai efficaci. L'aeronave, [illegible] a violento fuoco delle artiglierie ritornò incolume nelle linee.

Una squadriglia di idrovolanti nemici lanciò bombe sulla laguna di Grado: nessuna vittima e danni lievissimi.

CADORNA.

Il lunedì delle interpellanze alla Camera

Presidenza del vice-presidente ALESSIO
Seduta del 19 marzo 1917.

La morte dell'on. Cugnolio

Dopo la lettura del processo verbale l'on. ALESSIO si alza in piedi. Si alzano anche i deputati presenti:

— Ho il dolore di annunziare — dice l'on. Alessio — la morte del collega onor. Cugnolio, avvenuta la notte scorsa, in seguito a violenta malattia polmonare. Dedicò la sua vita a sollievo degli umili, a conforto delle classi più bisognose. A Vercelli sua città natale, dedicò tutta la sua opera di figlio devoto, di cittadino esemplare. Il Parlamento sapeva unire alla sincerità delle sue convinzioni socialiste la temperanza della forma e l'equilibrio del pensiero.

L'on. MAFFI ricorda con semplici e commosse parole il collega e compagno.

L'on. SAVIO si associa alla commemorazione dell'estinto con semplici parole.

L'on. VINAI, pur dichiarandosi di parte avversa, riconosce le ottime qualità dell'estinto.

L'oratore conclude associandosi al cordoglio della Camera.

A nome della provincia di Novara aggiungono altre parole l'on. FALCIONI, e il Sottosegretario on. BONICELLI a nome del Governo. La Camera approva quindi l'invio delle condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città natale.

Il gen. Alfieri commissario per le interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica un Decreto luogotenenziale con cui il tenente generale Alfieri, sottosegretario di Stato per la guerra, è nominato Commissario regio per rispondere alle interpellanze rivolte al Ministro della Guerra.

INTERROGAZIONI

Lo zucchero nella provincia di Catanzaro. — La prima interrogazione è quella dell'on. Antonio Casolini al Ministro dell'Agricoltura: «per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla errata distribuzione dello zucchero ai negozianti grossisti della provincia di Catanzaro, affidata a funzionari competenti in materia finanziaria e fiscale ma assolutamente digiuni di qualunque conoscenza del commercio locale e delle sue molteplici esplicazioni, con la deplorevole assenza nella Commissione d'un delegato tecnico rappresentante della Camera di Commercio e Industria».

Risponde l'on. [illegible] che la distribuzione dello zucchero procede ora abbastanza bene in provincia di Catanzaro, per quanto lo consentono le condizioni generali del mercato.

L'on. CASOLINI è soddisfatto.

Per una perquisizione nella Camera del lavoro di Lodi. — L'onorevole TURATI interroga il Ministro dell'Interno: «per sapere quali notizie possa dare sulla perquisizione operata il 6 febbraio 1917 alla Camera del lavoro di Lodi e sulla persecuzione iniziata contro quel rappresentante la Federazione provinciale dei contadini, sotto pretesto di una supposta propaganda contro la guerra e in realtà per impedire la difesa legale dei lavoratori di campagna contro i soprusi dei fittabili e dei proprietari».

L'on. BONICELLI afferma che risulta da informazioni sicurissime che quel rappresentante la Federazione provinciale dei contadini, già noto per i suoi precedenti della «settimana rossa», faceva viva e persistente propaganda contro la guerra, specialmente nelle campagne e fra i giovani prossimi ad essere chiamati alle armi. La perquisizione era legittima.

L'on. TURATI afferma che non intende discutere la leggittimità della perquisizione;

Si è parlato di propalazione di notizie false fatte da quel rappresentante della Federazione dei contadini; ma allora, on. Bonicelli — dice l'on. Turati — dovreste fare arrestare anche i vostri colleghi..

Voci: Scialoja, Scialoja...

TURATI. ...proprio l'on. Scialoja, il quale è venuto a dire che in Russia tutti erano d'accordo, che non c'era mai stata tanta tranquillità, che lo Czar era il beneamato del popolo e invece lo Czar era fuggito, in Russia avveniva la rivoluzione, il paese era scombussolato. (Ilarità vivissima).

L'oratore conclude invocando un migliore trattamento e una migliore considerazione per le istituzioni operaie.

Le promozioni dei maggiori anziani. — Gli on. Bovetti e Vinai hanno interrogato il Ministro della Guerra: «per conoscere se intenda comunicare le ragioni morali, organiche ed economiche per le quali dal giugno 1916 ad oggi non ha creduto di promuovere al grado superiore i maggiori anziani di tutte le armi e specialmente dell'artiglieria».

Risponde il generale ALFIERI che le dette promozioni si vengono facendo mano a mano che se ne rivela il bisogno nei gradi superiori. L'on. VINAI si dichiara soddisfatto.

Il servizio militare degli italiani all'estero. — L'on. Somaini ha interrogato il Ministro della Guerra: «per sapere se — date le mutate condizioni della navigazione — non ritenga opportuno provvedere perchè siano dispensati dalle relative chiamate sotto le armi i regnicoli delle classi 1876-77-78, residenti negli Stati di oltremare, o quanto meno, di accordar loro una proroga».

Il generale ALFIERI risponde che sono già fatte speciali facilitazioni per la presentazione alle armi agli italiani residenti all'estero.

La promozione a sottotenente dei marescialli maggiori. — Il generale ALFIERI all'on. Buccelli espone le ragioni di opportunità per le quali non si crede utile promuovere a sottotenenti i marescialli maggiori che hanno compiuto il quarantesimo anno di età.

L'on. BUCCELLI nota che questi marescialli, qualora fossero promossi sottotenenti si troverebbero così nelle condizioni di rendere un più utile servizio, sia al fronte che presso i depositi.

La inosservanza dei calmieri. — Segue la interrogazione dell'on. Sichel ai Ministri di Agricoltura e dell'Interno: «per sapere se la inosservanza continua e tollerata dei calmieri fissati per alcuni generi di consumo dipenda da errori di determinazione o da arbitri dei venditori; e se intendano emettere provvedimenti atti a togliere l'inconveniente di tale lamentata contraddizione».

Risponde l'on. CANEPA che si sono presi provvedimenti per impedire l'inosservanza dei calmieri.

INTERPELLANZE

Gl'impiegati di Modane e di Chiasso

L'on. BOUVIER svolge una sua interpellanza ai Ministri delle poste e dei telegrafi, delle finanze e del tesoro «per sapere se non ritengano il danno che ha recato ai nostri impiegati postelegrafici e doganali di Modane la disposizione emanata il 1.o gennaio 1916 in base alla quale il pagamento delle loro competenze, anzichè in moneta estera, come sempre si era praticato, doveva effettuarsi in carta italiana, sia giunto per l'aumento del cambio a tale punto da falcidiare una rilevante parte del loro stipendio e se perciò non siano convinti che oramai si imponga, per doveroso atto di equità e di giustizia, la necessità di provvedimenti che valgano a compensare sia i nostri impiegati di Modane che quelli di Chiasso di così grave iattura che li ha ridotti a tale condizione disagiata da non potersi ulteriormente sopportare».

L'oratore dimostra che si tratta di una questione di equità e di giustizia, e insieme di una questione di diritto perchè i nostri funzionari debbono essere ricompensati secondo il valore corrente della moneta. (Approvazioni).

Risponde il Ministro delle poste on. FERA il quale fa rilevare che vi sono ventiquattro impiegati a Modane e diciassette a Chiasso i quali oltre lo stipendio hanno parecchie indennità, ve ne è una istituita nel 1881 e detta indennità di confine che va da 260 a 1080 lire l'anno; inoltre il 1.o settembre 1916 venne concessa a quegli impiegati una seconda indennità per maggior lavoro; e infine è stata data l'indennità di disagiata residenza. Si aggiunga poi che gli impiegati di Modane hanno altra indennità per la ricomposizione dei pacchi, di due centesimi per pacco, che ammonta ogni anno a circa duemila lire.

Da ciò appare che l'Amministrazione centrale e chi la presiede ha fatto tutto il possibile per andare incontro ai giusti desideri di quegli impiegati, i quali, pur non nuotando nell'abbondanza — specialmente per l'ascesa del cambio — hanno un trattamento di favore rispetto agli altri impiegati. (Vive approvazioni).

Parla quindi sullo stesso argomento, per quanto si riferisce al Ministero delle finanze, l'on. MEDA dando spiegazioni sull'azione del Governo.

L'on. BOUVIER non si dichiara soddisfatto.

Le condizioni delle congregazioni di carità e delle opere pie.

L'on. SICHEL svolge la sua interpellanza ai Ministri dell'interno e delle finanze «intorno alle difficilissime condizioni in cui si trovano molte Congregazioni di Carità ed Opere pie, rese spesso impotenti ad esplicare con la necessità e larghezza che specialmente ora si richiede, le proprie funzioni di pubblica beneficenza; e a mantenere nel loro completo funzionamento gli ospedali, gli orfanotrofi, e i ricoveri ed altri analoghi istituti, a causa specialmente del forte rincaro dei generi di consumo e del progressivo aumento delle imposte e sovrimposte.»

Risponde il sottosegretario agli interni on. BONICELLI esponendo tutte le facilitazioni che sono state fatte alle Congregazioni di carità e alle opere pie per mantener questi istituti nel loro normale funzionamento. Certo qualche sacrificio debbono anch'essi sopportare, ma il filantropico spirito italiano saprà superarli mantenendo questi istituti all'altezza a cui sono giunti. (Approvazioni).

L'on. MEDA, poichè l'on. Sichel ha diretto anche a lui l'interpellanza, ricorda come una delle norme costantemente da lui seguite sia stata quella di non applicare alle Congregazioni di carità ed alle Opere pie gli aggravamenti tributarii dovuti introdurre per finanziare la guerra.

Contro gli imboscati

Ha la parola l'on. CIRIANI, il quale svolge la sua interpellanza al ministro della guerra sui risultati dei provvedimenti presi contro gli imboscati, sui motivi che hanno impedito il raggiungimento degli scopi enunciati nelle ripetute promesse del Governo e sulla necessità urgente di riparare alla scandalosa disparità di doveri verso la patria.

— Gli effettivi sono imboscati per far carriera. Io che sono stato parecchi mesi in trincea lo so benissimo.

MORRONE. Non è vero!

CIRIANI. Onorevole ministro faccia una statistica degli ufficiali effettivi che hanno combattuto e poi ne riparleremo.

L'oratore sostiene che la mala pianta dell'imboscamento ha potuto crescere per la mancanza di penalità a danno degli esecutori della legge.

CIRIANI. Questo fatto dimostra chiaramente come quei signori automobilisti siano tutte persone facoltose che hanno trovato modo di sottrarsi ai pericoli della trincea. (Approvazioni).

L'oratore afferma che bisognerebbe togliere anche gli attendenti agli ufficiali e gli inservienti delle mense. Critica il criterio di insostituibilità — tutti possono essere utili, ma nessuno indispensabile — e dice che il Governo dovrebbe fare la limitazione degli insostituibili, per esempio, non dichiarare insostituibili i richiamati delle classi più giovani.

Conclude constatando che sono sempre i contadini quelli che sono abili a fare la guerra e gli ufficiali di complemento; invoca dal ministro la revisione di tutti coloro che sono negli opifici, per vedere quanti sono gli operai veri ai quali vengono concessi salari di lusso, e che dovrebbero essere militarizzati. Da quest'opera di epurazione ne verrebbe gran giovamento all'esercito ed allo spirito dei combattenti (Applausi — Moltissime congratulazioni).

Il Ministro della Guerra

Risponde subito il generale MORRONE, il quale dice:

— Parlo alla buona, perchè debbo confessare che è questa la prima volta che io parlo senza essere preparato.

Voci. Viva la sincerità!

MORRONE. Ho voluto fare la prova! (Ilarità).

Il Ministro fa la storia dei due decreti contro gli imboscati, affermando che in essi sono già sancite gravi penalità per coloro che si imboscano e per quegli altri che favoriscono l'imboscamento. Assicura la Camera ed il Paese che poi questa gran massa di imboscati di cui si parla, in realtà, non esiste: ci sono casi singoli, fenomeni di individui.

Spiega i provvedimenti presi riguardo ai militari trattenuti nei depositi, e dichiara che quelli che ci sono attualmente, sono necessari per sbrigare una infinità di piccole cose, tutte essenziali. Non è vero che nelle compagnie di Sanità vi siano ancora imboscati.

Lei — dice il Ministro — è stato troppo duro con la Sanità, on. Ciriani. Il suo appunto è ingiusto perchè nella Sanità non sono mancate le vittime.

Dice poi che non è possibile togliere gli attendenti agli ufficiali nella zona di guerra, ma che saranno invece tolti agli ufficiali che sono nei presidi, in tutto, settemila circa.

Riguardo agli inconvenienti avvenuti nelle varie amministrazioni ove si trovano soldati giovani invece di soldati anziani, dichiara che il fatto è dovuto alla necessità di aver dovuto chiamare alle armi alcune classi più vecchie prima di altre più giovani. In ogni maniera cercherà di mettere le cose in modo per cui le classi più anziane stiano nel paese, le giovani al fronte. Con ciò non nega che ci siano qua e là degli imboscati. Il Ministro però ha pensato di istituire speciali Commissioni comunali in cui entrino anche dei padri di famiglia per snidare ovunque si trovino, gli imboscati. (Approvazioni vivissime). Circa gli ufficiali di complemento e specialmente degli ufficiali medici, dice che i medici in servizio attivo sono 700, mentre oggi sotto le armi ve ne sono ottomila. La stessa proporzione, maggiore anzi, è tra gli ufficiali di carriera e gli ufficiali di complemento. Dalle scuole di Modena e di Parma oggi escono tutti ufficiali di complemento, aspiranti anzi: ecco spiegata la ragione per cui in massima parte i tenenti e i sottotenenti siano ufficiali di complemento o territoriale.

Nell'esercito però non c'è che un solo spirito conclude il Ministro della Guerra — lo spirito che tutti unisce per fare il proprio dovere per il bene della patria. (Applausi — Congratulazioni).

Voce. E' andata bene! (Ilarità).

L'interpellante prende atto delle dichiarazioni del Ministro, insistendo perchè l'opera del Governo sia sempre vigile e pronta.

Per la zona monumentale di Roma

L'on. FEDERZONI svolge la sua interpellanza sulla zona monumentale di Roma. Ricorda come il 31 luglio p. v. verrà a scadere il vincolo per la zona monumentale di Roma, che fu prorogato nel 1914 e come, in occasione della discussione della leggina per l'ultima proroga, fossero espresse dall'interpellante stesso preoccupazioni circa il valore puramente limitativo del vincolo predetto. Tali preoccupazioni avevano ragion d'essere finchè la legge non trovava adempimento se non, appunto, nel suo carattere vincolatore senza la sua conclusiva effettuazione, cioè la redenzione e l'isolamento dei monumenti. Ma adesso fortunatamente, per merito dello spirito di iniziativa e della nobiltà di intendimenti della Direzione Generale di Belle Arti, efficacemente sostenuta dall'opera dell'attuale Ministro, la condizione di cose è mutata: compiuta ormai l'esecuzione dei lavori grandiosi della passeggiata archeologica fra il Circolo Massimo e le Terme di Caracalla, alla vigilia della divisata attuazione del progetto di Corrado Ricci per l'isolamento dei Fori Imperiali, è giunto il momento di riprendere in esame organicamente tutto il problema. L'oratore rammenta che gli undici milioni già destinati all'allargamento di via Cremona sarebbero destinati a quello di via Alessandrina, per il quale il Comune darebbe pure un importante contributo con la cessione gratuita delle aree e dei caseggiati di sua proprietà.

La questione si riduce al riscatto di Palazzo Caffarelli, proprietà del governo imperiale germanico.

Riassume la storia dei passaggi di proprietà dell'area Caffarelli, pertinente al Demanio millenario della città di Roma, fino al 1536.

Nel 1854, il Comune di Roma, autorizzato dal Governo pontificio, iniziava gli atti per la espropriazione a causa di pubblica utilità; ma risultava che qualche mese avanti, con scrittura privata, i Caffarelli avevano alienato il loro palazzo al re di Prussia. Cominciava così una lunghissima contestazione giudiziale fra il Comune e il Governo, prima prussiano, poi germanico; contestazione che trovava la sua definizione soltanto nel 1895, allorchè l'Amministrazione municipale romana, accettando la disastrosa transazione proposta dall'ambasciatore germanico principe di Bülow rinunciava all'esercizio del retratto prelativo a favore del Governo imperiale. Palazzo Caffarelli, chiuso nei suoi giardini, dalla scalea del Campidoglio fino alla Rupe Tarpea, era sottratto illegittimamente finanche alla servitù pubblica della terrazza, donde si gode il più meraviglioso panorama di Roma. Nel 1903 l'imperatore Guglielmo II inaugurava la sala del trono, nella quale gli affreschi del Breli esaltano la forza della trionfante Germania.

L'interpellante afferma che, ritenuto fuori di discussione il carattere pubblico dell'intero colle, permane intatto il diritto del Comune sull'area.

Legittima e doverosa è quindi, per ragioni obbiettive di arte, di storia di dignità e di convenienza cittadina e nazionale, la rivendicazione dell'intero Colle Capitolino, compreso Palazzo Caffarelli, al demanio della città di Roma (Approvazioni — Congratulazioni).

Il Ministro della pubblica istruzione

Il senatore RUFFINI dichiara che la liberazione dei Fori Imperiali passerà presto dalle trattative, in massima parte già espletate, alla pratica.

Riguardo alla seconda questione che è prospettata sull'interpellanza dell'on. Federzoni, dice che è superfluo reclamare per il Campidoglio la dichiarazione di monumentalità. La questione del palazzo Caffarelli dovrebbe essere risolta dal Comune di Roma, quale parte contraente, dal ministro degli esteri e dal ministro dell'istruzione.

Posso assicurare l'interpellante — dice il Ministro — che il giorno in cui sarà possibile dare a questa questione quella soluzione alta, patriottica che noi tutti vagheggiamo, io sarò certamente per la salvaguardia dei diritti del Campidoglio e dell'Italia (Approvazioni vivissime).

L'on. FEDERZONI ringrazia e si dichiara soddisfatto. Lamenta solo che si frappongano ancora ritardi a risolvere la questione di Palazzo Caffarelli.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Note alla seduta

Il Ministro della Guerra, parlando oggi con una piana franca sincerità di cui la Camera ha mostrato di compiacersi, ha dissipato molti dubbi che esistevano qui e nel paese sulla cosidetta piaga dell'imboscamento.

Vi sono ancora, egli ha detto, degli imboscati nonostante l'energica caccia che abbiamo dato loro dovunque si nascondevano; ma non vi è più una vera e propria massa di soldati che riescano a sottrarsi al loro sacrosanto dovere. Questo premesso, l'on. Ministro, dopo aver energicamente difeso contro le accuse dell'interpellante il corpo sanitario militare, ha informato la Camera d'aver tolto alla Sanità per mandarli in prima linea oltre 12 mila uomini.

L'on. Ciriani, che pure si è battuto come tenente degli Alpini nelle trincee di Pal Grande, aveva chiesto la soppressione degli attendenti, dimenticando che in prima linea essi seguono i loro ufficiali attraverso qualunque pericolo. Il Ministro della Guerra ha giustamente distinto fra gli attendenti al fronte e quelli nei presidi, ed ha annunziato che questi ultimi sarebbero stati tolti per restituirli alle unità combattenti.

Il generale Morrone fra il più caldo consenso dell'Assemblea ha infine spiegato il suo proposito di procedere a rigorose ricerche contro gli imboscati per mezzo di Commissioni locali delle quali avrebbe chiamato a far parte anche i padri di famiglia.

L'on. Federzoni ha poi svolto eloquentemente una sua interpellanza che aveva anche un certo sapore politico sull'isolamento dei Fori Imperiali, ed ha chiesto con insistenza che si addivenisse all'espropriazione del palazzo Caffarelli perchè parte del Campidoglio non resti in mani straniere e il Municipio di Roma possa estendersi come gli è necessario.

L'on. Ruffini ha colto replicando l'occasione per esporre tutto un piano di isolamento dei Fori Imperiali dalla parte di via Alessandrina e si è impegnato di attuarlo al più presto.

Quanto a palazzo Caffarelli il Ministro è stato più riservato e s'è limitato a dichiararsi per quanto lo riguardava, in patriottico consenso con l'onorevole interpellante.

AL SENATO

Seduta del 19 marzo 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI

Al banco del Governo stanno i Ministri: Boselli, Orlando, Corsi, Scialoja. L'aula è abbastanza affollata cominciando oggi la discussione del progetto di legge per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. La Commissione speciale del Senato è composta del Presidente Bava Beccaris e dei senatori Bergamasco, Chimirri, Durante, Foà, Frascara, Gualtiero, Spingardi, Guala e Ferrero di Cambiano.

La Commissione — come avvenne per l'altro progetto di legge per gli orfani di guerra — ha portato degli emendamenti al progetto votato dalla Camera il 18 dicembre ed oggi il Senato è chiamato a discutere il testo concordato col Ministro.

Gli scritti di Cesare Battisti

Il Presidente del Consiglio on. BOSELLI, presenta il disegno di legge già approvato dalla Camera che dispone siano raccolti e stampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti. (Approvazioni).

Per gli invalidi della guerra

Il Ministro ORLANDO accetta che la discussione si apra sul testo concordato con la Commissione speciale: testo che viene letto dal segretario senatore Torrigiani. Terminata la lettura il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Primo a prendere la parola è il senatore conte di SAN MARTINO della Commissione senatoria, che ha migliorato il primo testo del disegno di legge; ma non condivide le critiche che nella relazione si fanno alla Federazione dei Comitati.

Ricorda l'opera della Federazione e dimostra come essa abbia perfettamente raggiunto lo scopo prefissosi, acquistando il suo diritto a maggiore considerazione.

Richiama l'attenzione del Governo sulle molte sperequazioni alle quali dà luogo l'attuale sistema delle pensioni; e raccomanda di provvedere a toglierle con sollecitudine. Ha visto con piacere che possano essere ammessi a far parte del Consiglio, che deve amministrare l'Opera nazionale, i benefattori, e si associa alla proposta che non manchi anche la rappresentanza dei mutilati.

Riguardo all'assistenza ortopedica, il senatore Di San Martino vorrebbe che si creassero officine locali nei centri più importanti di rieducazione per poter preparare gli arti per la protesi, e raccomanda al Ministro della Guerra un migliore funzionamento delle statistiche degli invalidi come guida sicura all'opera della organizzazione.

Raccomanda al Governo i tubercolotici e conclude insistendo sulla necessità di far partecipare alla nuova Opera nazionale le Opere già esistenti dell'assistenza per gli invalidi. (Vive approvazioni).

Il senatore GOLGI dice di comprendere che non è possibile introdurre gravi modificazioni al disegno di legge concordato, tuttavia egli crede doveroso propugnare una tesi che gli sta a cuore sulla obbligatorietà degli atti operatori e chirurgici.

Si augura che la questione da lui sollevata sia ripresa in esame dal Ministro.

Il senatore Golgi, ascoltatissimo dai colleghi, cita alcuni casi specifici, in cui si è dovuto ricorrere al congedamento per misure igieniche: ciò che sembrerebbe di una enorme gravità, ma è consono alle disposizioni regolamentari.

Rileva che anche i rifiuti ad atti operatori semplici, come estrazione di proiettili ecc., possono condurre a veri disastri, giacchè gli individui che si rifiutano a tali atti operatori sono destinati alla decadenza fisica-morale.

Riguardo alla grave questione dei mutilati funzionali riferisce il parere di un competente e cioè che parecchie cause d'invalidità si sarebbero potute evitare. Si duole che della obbligatorietà degli atti operatori non si occupi l'attuale disegno di legge e raccomanda al Governo di studiare la questione, tenendo conto dei progressi delle scienze sperimentali e dei disastri che possono venire da una cura necessaria non fatta in tempo. (Approvazioni).

Il senatore PULLE' chiama le due leggi, quella per gli orfani di guerra e la presente per gli invalidi, leggi di conciliazione.

Trova buona la legge e ricordando le prove di valore e di coraggio date dai soldati italiani crede che non si possa esitare un momento ad approvarla. (Bene).

Il senatore MARCHIAFAVA (ascoltato con deferente attenzione da tutto il Senato), dice che esporrà alcune considerazioni sulla tubercolosi così detta militare.

Il problema della tubercolosi è stato reso più imperioso dalla guerra e di esso si sono occupati Parlamenti, Consigli comunali, Comitati ecc.: il Consiglio comunale di Parigi votò 5 milioni per l'assistenza dei tubercolosi.

Nella relazione si parlò con pietà della tubercolosi, ma si aggiunge che la legge nessun contributo potrà dare al grave problema e che la tubercolosi non è contratta ma solo aggravata durante il servizio militare e si dice persino che alcuni tubercolosi in virtù di quel servizio migliorano.

Il senatore Marchiafava dice di non aver mai veduto tali miglioramenti, ma bensì il riaccendersi di casi di tubercolosi polmonare che credeva spenta.

Plaude ai provvedimenti dell'autorità militare di impedire in zona di guerra l'eccesso delle bevande alcooliche, e vorrebbe che uguale limitazione fosse imposta nel territorio.

I tubercolosi debbono essere considerati come invalidi della guerra.

Il Ministro della Guerra ha provveduto all'istituzione di reparti per la diagnosi della malattia e i tubercolosi riconosciuti non idonei a miglioramento dovrebbero essere inviati in appositi sanatorii. Ma in fatto di sanatorii siamo molto indietro.

La guerra ha rivelato le gravissime condizioni in cui il flagello della tubercolosi ci pone. C'è poi il problema dei bambini che convivono col padre e col fratello tubercoloso reduce dalla guerra. Anche questi saranno orfani di guerra e per sola eredità avranno il contagio. L'oratore crede che dovrebbero essere allontanati dalle case contaminate e per propria esperienza può dire che poche madri si opporrebbero a tale provvedimento. Egli si rivolge al senno e al cuore del Ministro dell'interno perchè voglia porre i figli dei soldati tubercolosi nella stessa condizione in cui per l'altra legge si sono posti gli orfani della guerra. Ha fiducia che tutti gli uomini di buona volontà daranno cure amorose alle tenere vite perchè crescano vigorose, acciocchè diano a loro tempo opera proficua alla Patria. (Applausi vivissimi e prolungati). Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

Il sen. FOA' crede utile sottoporre al Senato ciò che si è fatto in materia di lotta antitubercolare dal principio della guerra sino ad oggi. I problemi da risolvere sono: 1.o la selezione delle reclute; 2.o una volta manifestatasi la tubercolosi che cosa debba farsi per la cura del soldato malato, sia per la cura del soldato stesso, sia per la preservazione della società civile.

Non crede che la lettera al Sindaco con la quale ha accompagnato il ritorno del riformato tubercoloso alla propria casa, abbia efficacia pratica. Accenna alle numerose opere antitubercolari esistenti in Italia per iniziativa della Federazione delle opere antitubercolari e della lotta nazionale per la lotta antitubercolare, ed invita il Ministro della guerra ad affidare a questi benemeriti Istituti la sorveglianza dei tubercolosi reduci dal fronte, giovando loro e con consigli e con sussidi.

Domani seduta alle 15.

Credito Italiano

SOCIETA' ANONIMA

Sede Sociale: GENOVA — **Direzione Centrale: MILANO**

Capitale Sociale L. 75.000.000 - Fondo di riserva L. 15.000.000

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 17 Marzo 1917

Il 17 corr. si è tenuta in Genova l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria del Credito Italiano.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Assemblea ordinaria

Signori Azionisti,

Oramai sono trascorsi quasi tre anni dallo scoppio della conflagrazione europea e due dalla nostra partecipazione all'immane conflitto eppure l'economia italiana non solo non presenta segni di regresso e di indebolimento, ma anzi rivela una costituzione che resiste alle più gravi asperità di questo momento.

Un grande risultato il nostro Paese può già vantare: quello d'aver dimostrato a sè stesso e all'estero l'autonomia della propria vita economica, per cui le forze produttive nazionali si sono affermate piene di vitalità e di promesse.

Naturalmente la guerra ha lasciato anche altre impronte, talune delle quali molto profonde. Così mentre da un lato determinò la completa utilizzazione di tutta la mano d'opera disponibile pel febbrile alacre lavoro nelle campagne e nelle industrie — ciò che si accompagnò ad un aumento delle mercedi — dall'altro provocò un elevamento dei coefficienti che costituiscono il costo di ogni produzione e d'ogni consumo.

L'agricoltura, non ostante la rilevante sottrazione di braccia, riuscì con lodevole sforzo a mantenere le produzioni ad un alto livello. Deficienze in taluni raccolti colpirono più o meno qualche regione; il rendimento complessivo fu pur sempre soddisfacente.

Le industrie tutte fecero convergere le loro maggiori cure a continuare l'attività produttrice e ad intensificarla là dove occorreva. Quelle attinenti ai bisogni bellici ampliarono gli impianti, montarono nuove officine. Questa intensa operosità che valse ad assicurare la produzione necessaria alla guerra ed ai bisogni del Paese, si svolse frammezzo a sempre crescenti difficoltà di approvvigionamenti, di trasporti e di mano d'opera; ciò malgrado le aziende cogli utili realizzati rafforzarono notevolmente la propria situazione patrimoniale e finanziaria.

Le esigenze della guerra e le sue ripercussioni influirono profondamente sul nostro commercio coll'estero determinando un considerevolissimo spostamento a nostro carico nella bilancia commerciale; a coprirne il disavanzo dovette provvedere in gran parte lo Stato con l'assunzione di prestiti all'estero, tanto più che si sono ulteriormente ridotte le già diminuite sorgenti monetarie di compensazione.

E' nella alterazione del saldo fra la somma dei nostri pagamenti e quella dei nostri incassi con l'estero che deve ricercarsi la cagione del grave aumento dei nostri cambi, sia verso i nostri neutrali, sia verso quelli alleati. Ad attenuare l'inasprimento dei corsi manca al nostro giovane paese la possibilità di quelle utilizzazioni di valori esteri, che permisero ai nostri più ricchi alleati di fronteggiare efficacemente i loro sbilanci commerciali. Per quanto doloroso, il fenomeno non intacca la solidità della nostra compagine economica, esso è evidentemente una temporanea conseguenza della guerra. Confidiamo sicuramente che tutte le previdenze sostanziali del caso saranno oggetto d'ogni maggiore e continuata cura da parte del nostro Governo.

Le risorse liquide dell'agricoltura, dell'industria, del commercio ed i risparmi delle classi lavoratrici si sono sensibilmente accresciuti. Là dove esse non si manifestano direttamente col grande aumento dei depositi presso le Banche e Casse di Risparmio assumono l'aspetto indiretto della diminuzione dei mutui, dei debiti bancari e dei pegni. La constatazione è tanto più degna di nota in quanto che nell'anno scorso furono assorbiti dal Tesoro poco meno di cinque miliardi di denaro liquido con la emissione del Prestito del gennaio e dei Buoni del Tesoro poliennali ed a breve scadenza, mentre la circolazione fiduciaria veniva pur contenuta entro limiti non eccessivamente larghi in rapporto alle circostanze ed al movimento dei capitali.

Dalle sue basi fondamentali agricole, dal crescente sviluppo industriale, dalla solidità dei suoi organismi tributario e finanziario, a pace vittoriosa conclusa, il Paese trarrà tutte le risorse e le energie necessarie per sanare le conseguenze materiali della guerra, per prendere parte con autorità e vigore insieme agli Alleati alle competizioni pacifiche del domani.

Nelle circostanze e condizioni suesposte, il nostro Istituto ha svolto, attivissima, la sua azione.

Il volume delle nostre transazioni superò nell'esercizio 66 miliardi in confronto di 50 nel 1915, 43 nel 1914, 47 nel 1913. A tale incremento concorse certamente il maggiore movimento di capitali provocato dalle influenze della guerra e dalle emissioni di Stato; ma gli aumenti dei conti del bilancio, quali risultano dal seguente confronto, ci rendono sicuri che la nostra cresciuta attività è solo in parte dovuta alle dette cause di carattere transitorio.

ATTIVO

	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916
Cassa	46,147,207	101,484,703	115,780,[illegible]
Portafoglio	269,711,115	[illegible],400,079	792,188,017
Riporti	40,100,808	[illegible],818,640	[illegible]7,101,515
Titoli e Partec.	23,984,907	20,810,048	17,879,044
Stabili	12,518,200	12,300,000	12,300,000
Corrispondenti	175,900,928	171,300,008	235,000,317
Debitori diversi	99,296,392	38,694,098	13,724,730

PASSIVO

	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916
Capitale e riser.	88,000,000	86,300,000	87,300,000
Depositi e Corr.	190,069,688	558,870,205	1,017,870,147
Accettazioni	36,176,308	44,825,168	44,614,364
Assegni in circ.	28,998,801	59,608,651	73,380,808
Creditori diversi	16,659,282	18,602,171	29,981,175
Utili	5,401,165	5,900,863	7,570,006

Il confronto dei vari conti, oltre che mettere in evidenza lo sviluppo di essi, rivela pure la cura che costantemente abbiamo avuto di mantenere ed anzi accrescere la liquidabilità immediata delle somme affidateci in deposito e conto corrente. La cassa ed il portafoglio, nel quale sono compresi i buoni del Tesoro a breve scadenza, ammontano a 907 milioni.

I conti debitori sono in aumento di 54 milioni per accresciute disponibilità presso corrispondenti, e per maggiore nostro concorso finanziario a particolari industrie, delle quali sono aumentati transitoriamente i bisogni, specie per le importazioni.

Il Portafoglio titoli ed il Conto partecipazioni sono nel complesso diminuiti di 15 milioni, sopratutto a causa della liquidazione dei consorzi per la emissione di Prestiti dello Stato.

Il Portafoglio titoli si compone per:

L. 2.586.702.30 di titoli di Stato e obbligazioni diverse,

» 2.909.221.86 di azioni di Società ferroviarie, di trasporti e di banche.

» 8.004.224.13 di azioni di Società industriali e commerciali diverse.

Sarà per voi ragione di compiacimento la constatazione della rilevante ascesa verificatasi nell'esercizio scorso per i conti rappresentanti i fondi affidatici da depositanti e corrispondenti. Essi salirono da 550 milioni a fine 1915, a 1017 milioni al 31 dicembre scorso. E' questa la prova più tangibile dell'apprezzamento che la clientela fa dei nostri servizi e della fiducia che essa ripone nel nostro Istituto.

L'aumento del conto avalli rappresenta un maggior concorso a garantire operazioni di finanziamento e di forniture industriali.

Le nostre Sedi, Succursali ed Agenzie hanno tutte sviluppato il loro lavoro ottenendo risultati soddisfacenti.

Malgrado i richiami di nostro personale alle armi, abbiamo cercato di fare quanto possibile perchè l'organizzazione continuasse a soddisfare nel miglior modo le esigenze del pubblico. E di ciò dobbiamo essere grati al nostro affezionato personale che dovette raddoppiare di attività per fronteggiare l'accresciuto e l'eccezionale lavoro.

Purtroppo il corpo dei nostri collaboratori ha pagato un nuovo tributo alla Patria. Caddero in questo secondo anno i nostri impiegati: Pittori Luciano; Lagorio Gino; Righi Roberto; Olivieri Luigi; Torri Pietro; Torelli Attilio; Fossati Cesare; Madonna Luigi; Adamo Ettore; Crisenoli Guglielmo; Pappo Attilio; Moggia Angelo; Ferro Giulio; Tesauri Antonio.

Alla eroica memoria di questi gloriosi che sacrificarono le loro giovani esistenze alla sicurezza ed all'avvenire della Patria vada con ammirazione commossa il nostro reverente saluto; alle loro famiglie possa riuscire di conforto la riconoscenza affettuosa della Nazione.

L'Istituto ha anche quest'anno provveduto con criteri di liberalità, dettate dalla situazione, all'assistenza civile ed ha corrisposto con larghezza agli appelli di molteplici iniziative di previdenza e solidarietà sociale.

In considerazione del maggiore costo della vita, abbiamo accordato al nostro Personale un contributo straordinario a coloro che percepiscono stipendi non superiori ad un determinato importo.

Nella precedente relazione potemmo riferirvi la parte importante da noi avuta nel collocamento del terzo Prestito Nazionale.

Nel giugno il Regio Tesoro iniziò l'emissione di Buoni triennali quinquennali ed a breve scadenza; da quell'epoca al 31 Dicembre ne collocammo per un importo di oltre 700 milioni.

Verso la fine del Gennaio scorso venne decretata l'a emissione del quarto Prestito Nazionale consolidato 5 %. Sotto la presidenza dell'illustre Direttore Generale della Banca d'Italia Comm. Bonaldo Stringher, si costituì per questa emissione il Consorzio bancario di garanzia, al quale partecipammo per 45 milioni. Anche in questa occasione il nostro Istituto si è valso della propria organizzazione per cooperare con ogni maggiore energia e con una estesa attivissima propaganda alla buona riuscita del Prestito.

Convinti dell'utilità di una collaborazione nel campo economico con l'alleata Inghilterra, prendemmo l'iniziativa di stabilire accordi con due fra i più potenti istituti bancari londinesi: la Lloyds Bank e la London County and Westminster Bank. Tali accordi portarono, col nostro concorso, alla costituzione in Londra della «British Italian Corporation» ed in Italia della consorella «Compagnia Italo-Britannica» che hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Italia e l'Impero Britannico.

Gli auspici che presiedettero la combinazione, le forze in essa riunite e l'attualità del programma, ci danno affidamento sicuro dell'opera feconda che potrà essere svolta nell'avvenire.

Il risultato della gestione fu quale doveva corrispondere alla accresciuta nostra attività, all'aumento della somma dei depositi, alla importante estensione della nostra clientela. Alla Direzione Centrale, alle Direzioni locali ed al Personale tutto esprimiamo la nostra riconoscenza per l'opera solerte ed efficace da loro prestata.

I profitti generali dell'esercizio ascesero a ... L. 28,756,709.50
deducendo per interessi passivi, tasse, spese generali, rimanenze, ecc. ... » 19,342,117.35

risulta un utile netto di ... L. 7,414,592.15
ed aggiungendo il saldo utili 1915 in ... » 162,013.85

un utile disponibile di ... L. 7,576,606 —

che vi proponiamo di ripartire nel seguente modo; al fondo di riserva L. 2,500,000, al Consiglio di Amministrazione (6% sopra L. 7,046,962.55, art. 44 dello Statuto) L. 422,631.70, alle 150.000 azioni in ragione di L. 30 — per azione L. 4,500,000, saldo a nuovo L. 153,974.30 ... » 7,576,606 —

Se approverete questa nostra proposta, vorrete prendere la seguente deliberazione:

«L'Assemblea, udito le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci per l'esercizio 1916, le approva unitamente al Bilancio ed al Conto Profitti e Perdite e determina in L. 30 per azione il dividendo da distribuirsi alle 150,000 azioni costituenti il capitale sociale, riportando a nuovo Lire 153,974.30.»

Nello scorso anno abbiamo avuto il dolore di perdere il nostro collega on. Emilio Maraini deputato al Parlamento. Egli apparteneva al nostro Consiglio sino dal 1905 e ci fu prezioso ed autorevole collaboratore. Pioniere dell'industria saccarifera in Italia, Emilio Maraini, col suo esempio, in breve volger di tempo, avviò il Paese alla emancipazione dalla produzione straniera cui eravamo tributari.

Dobbiamo anche informarvi che il signor Emilio Ullmann ebbe, con nostro rincrescimento, per ragioni di carattere personale, a rassegnare le dimissioni da Amministratore.

Lo Statuto Sociale prevede un massimo di 24 Amministratori. Gli Amministratori in carica sono 21.

Scadono per anzianità i signori: Luigi Albertini, avv. Alberto Genolla, marchese avv. Domenico Pallavicino, Edoardo Wiener.

Vi invitiamo pertanto a procedere alla elezione di quattro Amministratori, lasciando facoltà al Consiglio di eventualmente completarsi.

Vorrete altresì procedere alla nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

A norma di Statuto, tutti gli uscenti sono rieleggibili.

16 marzo 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Assemblea straordinaria

Signori Azionisti,

Lo sviluppo preso dagli affari del Credito Italiano, il proposito nostro di assecondarlo in tutte le sue esigenze appena le condizioni lo consentiranno, la cifra raggiunta dai depositi, ci hanno portato a considerare la opportunità di accrescere le risorse proprie dell'Istituto onde meglio proporzionarle alla situazione attuale, al programma avvenire.

Il Consiglio, nella seduta del 26 febbraio scorso, fu unanime nel deliberare di convocarvi in assemblea straordinaria per sottoporre alla vostra approvazione l'aumento del capitale sociale a 100 milioni di lire, mediante emissione di 50.000 nuove azioni, godimento dal 1.o gennaio 1917, da darsi tutte in opzione agli azionisti alla pari di L. 500.

Se approverete tale proposta, tutte le altre norme e condizioni relative alla emissione del nuovo capitale saranno, a termine dell'articolo 7 dello Statuto, stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Signori Azionisti,

Sicuri che suffragherete col vostro voto l'ordine del giorno che vi proponiamo, vi esprimiamo la ferma fiducia nel sempre prospero avvenire dell'Istituto, il quale come nel passato così ancora più sicuramente nel futuro, potrà corrispondere alla vostra aspettativa ed anche darvi ragione di compiacimento per la importanza cui è assurto, per i servigi che ha reso e sempre potrà rendere all'economia nazionale.

ORDINE DEL GIORNO

«L'Assemblea Generale delibera di aumentare il capitale sociale da 75 a 100 milioni di lire mediante la creazione di 50.000 azioni da L. 500, godimento dal 1 Gennaio 1917, e dà facoltà al Consiglio di procedere alla relativa emissione con le modalità e nei termini che riterrà opportuni conferendogli i più ampi poteri al riguardo.

«In conseguenza l'articolo 6.o dello Statuto Sociale rimane modificato come in appresso:

«Il capitale sociale è di 100 milioni di Lire diviso in tante azioni di L. 500 ciascuna».

16 marzo 1917.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale soc. L. 75.000.000 - Riserva L. 15.000.000

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal giorno 19 corrente verrà pagato presso le Casse sociali il dividendo per l'esercizio 1916 in ragione di L. 30 per azione, contro consegna della cedola N. 22.

LA DIREZIONE CENTRALE.

"LODOLETTA" di Pietro Mascagni

Il libretto e la musica

Poche opere del Mascagni sono venute al mondo così misteriosamente come la *Lodoletta*. Sino a quarantotto ore fa, l'esistenza di questa nuova produzione dell'autore di *Cavalleria* era persino messa in dubbio, da qualche giornalista romano. Ora, dopo l'audizione che Pietro Mascagni ha tenuto ier l'altro al *Costanzi*, ogni sospetto è dissipato. *Lodoletta* è giunta al completo sviluppo ed apparisce come una cara bestiuola atta a spiccare lunghi voli felici...

La gestazione di questo prodotto del divino estro mascagnano costituisce un *record* di rapidità. *Lodoletta* è stata creata in cento giorni. Realmente, Pietro Mascagni, improvvisatore egregio, ha questa volta superato sè stesso. Comporre da cima a fondo e istrumentare in poco più di tre mesi un'opera in tre atti, costituisce una fatica singolare, ai giorni nostri. Pure, il maestro non è uscito stanco da questa prova. Anzi, a vederlo, sembra più fresco di qualche tempo fa. Si vede che la creazione di *Lodoletta* ha costituito un bisogno psico-fisiologico. Un parto senza forcipe.

Che cosa è questa *Lodoletta*? Un idillio tragico ideato dal poeta Gioacchino Forzano. L'azione si svolge per due atti in Olanda, tra i bimbi che calzano i rumorosi zoccoletti e le giulive lattivendole. L'episodio finale ci trasporta a Parigi, sul *boulevard* chiassoso, nell'ultima sera dell'anno. Siamo alla metà del secolo passato, durante il regno di Napoleone III.

Lodoletta è il nome di una povera trovatella che un generoso paesano, Antonio, ha raccolto e preso con sè. Antonio adora questa delicata creatura, che ormai si è fatta una bella adolescente sulla quale si posano gli sguardi amorosi di Giannotto, un contadinotto ventenne. Ma Lodoletta ancora ignora gli arcani fremiti della passione. La sua anima è tuttora infantile: ella ama vivere tra i bimbi e raccontar loro le amabili storie delle principesse stregate.

Oggi, è giorno di festa per Lodoletta e tutti vogliono usarle cortesia. I bimbi hanno imparato una serenata composta in suo onore: Giannotto viene a recare alla giovinetta un dono gentile. Soltanto Antonio non può offrire nulla a colei che egli considera come figlia: non ha quattrini in tasca e la sua povertà in questo giorno gli dà una immensa amarezza.

Ed ecco, portato da alcuni amici spensierati, il pittore Flammen, un parigino esiliato per ragioni politiche. Gli occhi di Flammen si posano su di una Madonna che sta in una nicchia, sulla facciata della casupola di Antonio. «Volete vendermi questa madonna? Mi piace e la comprerei volentieri». Antonio nega. «Mi porterebbe sventura». Allora Flammen insiste: «Mi concedete di copiarla, almeno? In ricompensa vi offro una moneta d'oro... »

Il povero paesano ha un sussulto di gioia: con quella fulgida moneta potrà comprare il dono da lui vagheggiato per Lodoletta: due zoccoletti rossi... L'affare è conchiuso. Flammen verrà a notte fonda e si prenderà la venerabile effigie, per riprodurla a suo talento. Antonio corre ad acquistare i fatidici zoccoletti, mentre già scoorre d'ogni parte la folla per festeggiare Lodoletta.

Si canta e si danza. La fanciulla è felice. Gli zoccoletti rossi la mandano in estasi... «C'è anche un altro regalo per te, offerto dal buon Dio» dice Antonio. «Il pesco è oggi fiorito, all'improvviso.» La fanciulla chiede al brav'uomo di cogliere per lei qualche ramoscello ingemmato di fiori. Antonio sale sulla pianta: ma il tronco si spezza, ed egli precipita pesantemente al suolo. Le danze sono interrotte. D'ogni parte si grida. Il povero Antonio, agonizzante, è trasportato all'ospedale. Lodoletta resta sola e piangente, senza tuttavia rendersi ben conto della sciagura che incombe su di lei. La notte avanza e Flammen ritorna per prendersi la Madonna. Egli vede sulla soglia della casupola Lodoletta che piange. Le chiede la ragione del suo dolore e poi la riconforta con parole soavemente affettuose. La fanciulla, affranta, spossata, si addormenta sul cuore del giovane. E l'armonia della notte primaverile è divina.

Il secondo episodio si svolge nella casetta che Flammen ha preso in affitto, poco lungi da quella di Lodoletta. Dopo la morte di Antonio, le cose non sono mutate, sostanzialmente. La trovatella è rimasta nella sua casupola, guadagnandosi onestamente la vita. Però ella trascorre lunghe ore con Flammen che, a sua volta, non potrebbe più vivere senza Lodoletta. L'amore è germinato nel cuore dei due giovani: essi però ancora credono di essere avvinti da un sentimento di casta fraternità.

Nel paese, assai si mormora di questa intimità pericolosa. Le madri hanno proibito ai loro figliuoli di varcare la soglia della casa della ragazza e sotto la finestre di Flammen, invidiato e odiato, spesso echeggiano grida astiose.

Viene Giannotto, il fedele innamorato, a fare un ultimo tentativo per conquistarsi l'animo di Lodoletta. Le sue premure, le sue disperate implorazioni non ottengono alcun risultato. Allora egli, in un impeto di rabbia, grida alla fanciulla: «Un giorno ti vedrò segnata a dito con ischerno, quando Flammen, dopo di averti fatta sua amante, ti avrà abbandonata... »

Lodoletta resta avvilita e i suoi occhi si empiono di lacrime di vergogna. L'incanto è spezzato. E quando Flammen ritorna ella, in una drammaticissima scena, lo prega di fuggire. Il pittore, ora ben conscio della propria passione per Lodoletta, mormora: «Hai ragione, bamba mia debbo fuggire... » E va lungi, desolato...

Al terzo atto, Flammen — che ha ottenuto la grazia dell'imperatore — è tornato a Parigi e si ritrova fra gli amici buontemponi e le donnine spensierate. Ma il suo cuore è rimasto laggiù, in Olanda... Il giovane pittore è triste. I canti, brutalmente giocondi, che inneggiano al nuovo anno, gli dànno quasi fastidio. Gli amici scherzano: «Non è più Flammen, è la vivente immagine dell'anno moribondo! »

Flammen non si lascia attirare dalla baldoria e va a rinchiudersi in casa, attraversando il giardino, oltre il quale è il *boulevard* sfolgorante e canoro. Nella notte brumosa, mentre già la neve incomincia a cadere implacabile, una figura di donna si disegna incerta. E' Lodoletta che, camminando dolorosamente per settimane e settimane, è venuta dal suo paese per ritrovare Flammen. La sventurata, esausta, quasi morente di fame, giunta alla mèta del suo pellegrinaggio d'amore, si china e bacia la soglia della casa dell'uomo adorato. Poi, la sofferenza la vince. Ella vaneggia a lungo e finalmente cade, senza un grido. La neve si addensa sul misero corpo, mentre i canti dell'orgia *boulevardière* scheggiano sinistramente. Flammen esce dalla casa...

Egli vede due zoccoletti rossi e crede di delirare. Gli zoccoletti della cara fanciulla! Come mai? Come mai? Ma, di sotto alla candida coltre, spunta un braccio esile... Flammen comprende. Egli attrae a sè con veemenza il fragile corpo, già irrigidito. «Lodoletta! Lodoletta mia!... Oh, morire con te!... »

All'urlo angoscioso del giovane rispondono le canzoni triviali dei gaudenti.

✦ ✦ ✦

Ecco la trama di *Lodoletta*. Quanto alla musica avremo agio di parlarne in occasione della prossima rappresentazione al *Costanzi*. Ci basti dire, per soddisfare alla legittima curiosità degli ammiratori di Pietro Mascagni, che il maestro rimane fedele a sè stesso, nella nuova opera. Però, dopo la *Parisina*, questa *Lodoletta* stupirà per la semplicità dei suoi mezzi d'espressione. Al primo atto, i canti dei bambini e, al secondo, il coro delle olandesine, hanno una freschezza che appena può essere eguagliata da alcune melodie, così simpaticamente popolaresche, di *Hänsel e Gretel*. E la pagina funebre che segue all'episodio della caduta mortale di Antonio, ha la linea pura e semplice di certe melodie dei nostri autori settecenteschi, pur conservando l'aspetto tipico della musica mascagnana.

Grandi discussioni saranno sollevate dal terzo atto dell'opera in cui elementi poetici e romantici si trovano a contrastare con elementi veristi asprissimi. Ma quei motivetti orgiastici e piazzaiuoli, nella loro voluta volgarità hanno un carattere deciso che li salva dal lato estetico e, nei riguardi dell'effetto teatrale, appariscono una vera trovata. Su questo sfondo di torbida voluttà, di allegrezza scomposta, di gioia quasi ripellente, la figura di Lodoletta si disegna liliale e commovente. Tra i ritmi di marcia ballabile e di valzer il canto della vittima delicata assumme una tenerezza inesprimibile.

Non diciamo di più: diversamente, le nostre indiscrezioni diventerebbero criminose e Pietro Mascagni avrebbe il diritto di serbarcene rancore...

ALBERTO GASCO.

Il m. Saint-Saëns all'"Augusteo,,

Camillo Saint-Saëns non può lamentarsi delle accoglienze del pubblico romano. Pochi giorni addietro, al «Costanzi», e ieri all'«Augusteo» egli è stato acclamato come uno dei re della musica odierna. Nè vale insinuare che il suo successo — col quale, in certo qual modo, è stato sanzionato il nuovo patto di alleanza artistica tra Francia e Italia — abbia avuto un carattere essenzialmente politico. No: il Saint-Saëns ha riportato un autentico trionfo come musicista. Il suo *Sansone e Dalila* e la sua *3ª sinfonia, in do minore* hanno profondamente avvinte le anime di coloro che — prima al «Costanzi» e poi all'«Augusteo» — sono accorsi a rendere omaggio a questo magnifico campione della scuola francese.

Si aggiunga che, anche come pianista, il Saint-Saëns si è rivelato degno di ammirazione devota. Per quanto costretto a suonare su di un pianoforte di qualità indiscutibilmente inferiore, ieri egli ha saputo far mostra di un'agilità deliziosa, di un tocco morbido, di una sensibilità ritmica eccezionale. Ciò detto, ben si comprende come il suo *5° Concerto* e la fantasia *Africa* abbiano riscosso le approvazioni migliori.

Dopo la conclusione, coreografica ma potente, della *Sinfonia* diretta con efficacia splendida dal m.o Molinari, il Saint-Saëns, che assisteva all'esecuzione dal palco dell'Accademia di Santa Cecilia è stato salutato come un grande maestro e un carissimo amico il cui ritorno è da tutti auspicato.

Penultime di Molinari

Grandioso successo di tutto il programma alla *Sala Umberto I*. Penultime rappresentazioni di *Molinari*.

Applauditissimi tutte le sere i *Cafiero* e la *Gaby De Verny*. Oggi tre importanti debutti.

SPETTACOLI del 19 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20.45: *La Duchessa del Bal Taborin*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 20.30: *Quando la pera è matura*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

LUNEDI' 19, ore 20.30: Sera fuori abb. ed a PREZZI POPOLARISSIMI come da concordato con il Comune di Roma: Replica a richiesta dell'opera:

AIDA

Mercoledì, 21, ore 20,30, sera 33.a abb. 1.a rappresentazione

IL TROVATORE

Esecutori: Mazzoleni Ester, Besanzoni Gabriella, Paoli Antonio, Molinari Enrico, Melocchi Carlo

Direttore: E. VITALE

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e riviste

E. PETROLINI

LUNEDI' 19 ore 21,:

ZERO MENO ZERO

Petrolinaide

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

LUNEDI' 19, ore 20,45:

Sua Altezza balla il Valtzer

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti Bracci — Ore 21: *Venti giorni all'ombra*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

MARTEDI, 20, alle ore 16 e 18:

I LETTI VOLANTI

brillante commedia in due atti

Didone abbandonata

Completerà lo spettacolo, uno scherzo comico

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 18.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

CRONACA DI ROMA

Martedì 20 marzo: Sant'Eugenio.

Il Sole nasce alle ore 6.10; tramonta alle 6.19.

La luna nasce alle ore 4.26; tramonta alle ore 3.20.

L'Avemaria suona alle ore 18.45.

L'inaugurazione dell'Esposizione "Amatori e Cultori,,

Alla presenza del Luogotenente del Re, duca Tommaso di Genova, si è inaugurata stamane la 86.a Esposizione degli «Amatori e cultori».

Il grande concorso di autorità e di pubblico, il larghissimo numero e la nobiltà delle opere esposte, dimostrano come lo stato di guerra non abbia punto affievolito l'appassionato interessamento del paese per l'attività dei suoi artisti, attività che a giusta preoccupazione di tener vivo ed alto anche nel campo dell'arte il nome d'Italia, mentre questa combatte per il suo diritto.

Tuttavia l'esposizione odierna, non ha della guerra alcuna espressione diretta, se si eccettuano i quadri del Carosi che si trova a combattere al fronte, e che ha inviato alcune sue riuscite e suggestive impressioni della vita dei nostri eroici soldati. All'infuori di questi quadri (a meno che nella nostra rapida visita alla mostra altri non ce ne siano sfuggiti), gli artisti italiani sembra non abbiano voluto distogliersi dalle loro consuete ispirazioni. Dopo queste considerazioni di fatto, e riservando ad una più calma relazione il giudizio sulle opere esposte, passiamo alla cronaca della cerimonia.

Notammo fra i moltissimi intervenuti il Ministro della P. I. on. Ruffini, il direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, il prefetto comm. Aphel, il presidente della Esposizione, on. Manfredi che fece come sempre squisitamente gli onori di casa, l'on. Di Bagno, il Sottosegretario all'industria on. Morpurgo, lo scultore Giovanni Niccolini, i pittori Mayer, Augusto Bompiani, Alessandro Battaglia, Gaudenzi, Bottoni, Majuta, il comm. Piacentini, il comm. Colonnelli, gli assessori Leonardi, Sprega e Galassi, il comm. Deciani, il marchese e la marchesa Misciattelli, il prof. D'Achiardi, Arduino Colasanti, la signora Lanino, la baronessina Lumbroso, le signore Bompiani, De Angelis, la contessa Picco, Francesca Bertini ammiratissima e lungamente ammirante l'ammirato ritratto fattole dal pittore Siviero.

Accompagnato dai membri della Commissione, il Duca Tommaso visitò lungamente la Mostra, esprimendo sulle opere di maggior interesse acuti giudizi, e rivolgendo parole di encomio agli artisti che gli venivano presentati. Fermò specialmente l'attenzione sulla sala del bianco e nero di Aristide Sartorio, una raccolta di magnifiche psicografie per il *Christus* di Fausto Salvatori; si indugiò con evidente compiacimento davanti a un impressionante ritratto di donna di Giovanni Niccolini, e a due quadri di Giacomo Grosso: un ritratto del maestro Toscanini e una natura morta.

Tra le opere di maggior rilievo considerate dal Luogotenente, vanno inoltre annotati un quadro del Mancini — Ritratto del padre — i quadri campestri di Alessandro Battaglia, le marine veneziane di Giacomo Ciardi, le vivaci figure di Gaudenzi, i signorili ritratti del Mayer, quelli del Gioja, le targhe, i piatti, e le medaglie del Brozzi, le maioliche a gran fuoco di Olga Modigliani, i fiori di Corinna Modigliani, le maioliche di Carlo Farneti, i paesaggi di Raniero Aureli e di Bottoni, i bianco e nero di Siviero — *Notturno*, *Amsterdam* — a Magnaram — *Cattedrale di Reims* — *Il piccolo venditore di frutta* del napoletano Irol, l'*Aniene in Primavera* di Tani — *Campanule* della signora Terzaghi, un cui quadro fu l'anno scorso acquistato dal Ministero della P. I. — ecc. ecc.

Una medaglia d'oro alla Provincia

Con Decreto Luogotenenziale dell'8 corr. è stata assegnata una medaglia d'oro alla Provincia di Roma per le benemerenze acquistate nella grave calamità del terremoto che funestò le popolazioni di Avezzano e di vari Comuni della Provincia il 13 gennaio 1915.

La Deputazione provinciale inviò con la massima prontezza squadre di soccorso, con Consiglieri provinciali e cantonieri, per la distribuzione di viveri alle sventurate famiglie scampate dalla morte e mandò sussidi agli abitanti di quei paesi della provincia danneggiati dalle scosse telluriche.

Nuova Agenzia del Banco di Roma

Proseguendo nel suo programma di sana e promettente espansione e per sempre meglio corrispondere alle esigenze della Clientela e del commercio locale, il *Banco di Roma* ha stabilito una nuova Agenzia in Via Arenula N. 32 (Largo Pietro Cossa).

L'Agenzia, i cui locali hanno per ora una sistemazione provvisoria che presto diverrà definitiva, è abilitata a compiere tutte indistintamente le operazioni bancarie, e funzionerà da oggi lunedì 19.

L'orario è quello normale, cioè dalle 10 alle 15.

Per coloro che viaggiano

Il *Grand Hôtel e di Londra* a Pisa, situato sul magnifico Lung.Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica speciali arrangiamenti a prezzi modicissimi a tutta la sua distinta e numerosa clientela e così anche alle famiglie delle terre irredente.

Piccole Note

Corsi di Lavoro Manuale Educativo. — Il 1. aprile, presso la Scuola comunale «Giuditta Tavani Arquati» Lungo Tevere Farnesina 30 — diretti dal prof. Alighiero Micci, avranno inizio tre corsi distinti di lavoro manuale educativo per i maestri: 1.o Corso Inferiore — 2.o Corso Superiore — 3.o Corso di Perfezionamento.

Le lezioni di norma avranno luogo nei giorni di giovedì e domenica.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 11 alle 14.

Generosa oblazione a favore dell'asilo «Umberto I». — L'avv. Pompeo Spoto, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'asilo di infanzia «Umberto I» ci comunica la cospicua offerta di lire mille fattagli per mezzo dell'on. sindaco di Roma dalla benemerita società anonima «Ferrotaie» che pubblicamente ringrazia in nome dei poveri del rione Monti.

Consiglio di disciplina del Collegio dei Procuratori. — Il termine per la presentazione dei documenti per l'ammissione agli esami di Procuratore scade il 31 corrente.

Abilitazione all'insegnamento della calligrafia. — Presso il Provveditorato agli studi di Roma, cominceranno il 24 maggio p. v. le prove dell'esame di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia nelle scuole tecniche e normali. Non potranno essere accettate le domande di ammissione al detto esame che non siano presentate «entro il 31 corrente», nè quelle che, pur presentate a tempo, non siano corredate di tutti i documenti prescritti. Veggasi il relativo manifesto.

ASTERISCHI

La Regina Elena a un'artista

Apprendiamo con piacere la notizia, in quanto essa riguarda una gentile e nota artista: Olga Modigliani, che ha esposto già con successo i suoi lavori in diverse esposizioni e che figura con onore per le sue maioliche dipinte a gran fuoco, e originali per disegni e intonazioni di tinte, anche nell'attuale Mostra degli Amatori e Cultori.

Con squisito pensiero Olga Modigliani ha presentato alla Regina Elena uno de' suoi lavori: un bellissimo piatto di maiolica nel mezzo del quale, e sopra un fondo decorativo ispirato alle grandi altare, spicca l'aquila simbolica di Savoia. La grande aquila custodisce sotto l'ala la stella d'Italia e regge fra gli artigli, come in trionfo, una spada. Sulla spada è scritto: «Non sguainarmi senza ragione — Non chiudermi senza onore.» In alto, sopra l'aquila, si leggono invece le parole pronunciate da Re Vittorio al momento della dichiarazione di guerra all'Austria, le parole che riassumono ogni nostra aspirazione: «Piantare il tricolore sui termini sacri che la natura pose a confine della Patria nostra.»

Questa l'offerta di Olga Modigliani, che la Regina ha gradito molto, e cui ha subito risposto con una lettera graziosissima, significativa del suo augusto compiacimento, e con un dono prezioso.

Nell'apprendere oggi la notizia, inviamo all'artista valorosa e gentile le nostre sentite congratulazioni.

Cooperazione tecnico-economica italo-britannica

Ai membri della «Lega Patriottica Britannica» l'ing. prof. Luiggi Luiggi terrà giovedì prossimo 22 corr. alle ore 15, nella Sala degli Ingegneri, via Poli 29, una conferenza sulle principali bonifiche, opere di irrigazione e centrali idro-elettriche compiute nell'ultimo trentennio nelle varie regioni d'Italia, onde chiamare l'attenzione del capitale inglese sulla opportunità di cooperare con il lavoro italiano nella soluzione di vari importanti problemi, che se hanno interesse diretto per il nostro Paese, lo hanno pure per la Gran Bretagna.

La Conferenza, che sarà in inglese, verrà illustrata da numerose proiezioni luminose di opere d'ingegneria relative a questo problema.

Le donne italiane e la Croce Rossa

E' davvero confortante il constatare come anche nella nobile gara della carità le donne italiane abbiano dato mirabili prove.

Abbiamo spesso pubblicato lunghi elenchi di signore e signorine iscritte come soci perpetui alla nostra Croce Rossa. La schiera generosa accoglie oggi nuovi nomi: signorine Lydia Modigliani, E. E. Grampini Bice Calabresi, Marina Ascarelli, Clementina Monetti, Maria Piccioni e signora Knox, Laura Antinori, marchesa Mariettina Cavalletti, Nina Capitani in Raffo, contessa Mary Senni, nobil donna Colomba Strasso Poggi, Amelia Pestalozza Tinelli, Eulalia Mallucci in Covo-Rosiana, Mallucci in Caselaro.

Dio protegga l'Italia nostra!

E' il motto che distingue una lettera giuntaci dalla fronte e che volentieri pubblichiamo:

Dopo la permanenza di quasi un anno di fronte, sopportando i disagi della guerra, combattendo eroicamente, sollevando l'animo dell'esperto soldato dell'... regg. fanteria, incoraggiando con l'esempio e istruendo con la sua già provata esperienza ed istruzione i nuovi venuti... sempre coadiuvando per l'attesa vittoria finale, il maggiore Mannello cav. Vitaliano, è stato promosso tenente-colonnello.

Auguri infiniti e nello stesso tempo rispettosi inviano, per mio mezzo, al bravo superiore tutti i soldati del 3.o battaglione.

Giungano anche i nostri saluti alla sua lontana famiglia, che merita altrettanta stima, giacchè diede all'esercito, alla Patria, un uomo degnissimo delle sue alte funzioni.

Passa infine il nuovo grado reso al prossimo colonnello apportatore di nuova e più bella vita.

Manna Giuseppe.

I libri ai nostri prigionieri di guerra.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa nell'intento di portare il conforto intellettuale ai nostri prigionieri si è rivolta al Ministero della P.I., a tutti gli editori ed enti privati perchè inviino libri da trasmettere ai vari campi di concentrazione in Austria. All'appello hanno risposto il Ministero della P. I., e molte Case Editrici: la terza, Desclée, Giusti, Soc. Ed. Libr. di Milano, Unione Tip. Ed. di Torino, Fratelli Bocca, Soc. Ed. Torinese, Soc. Tip. Ed. Nazionale, Tip. Claudiana di Firenze, Boffi, Ripamonti, eccetera.

La Commissione confida che il nobile esempio abbia presto numerosi imitatori. Le offerte dovranno rivolgersi alla sede della Commissione (Piazza Montecitorio 115) tenendo presente nella scelta dei libri che non possono essere inviati quelli di pubblicazione anteriore al 1915 e che trattino argomenti politici, o bellici.

Concerto a S. Marta

Altro concerto ha avuto luogo all'ospedale di S. Marta per i feriti ivi degenti. E' stato diretto dall'egregio maestro Franco Sapio ed è quindi riuscito una vera festa d'arte. La signorina Ridolfi ha cantato benissimo, con molta espressione *Vaticinio* di Tirindelli, *Cavalleria Rusticana* e due deliziose romanze del Sapio; la signorina Maria Teresa Giannattasio a fatto gustare *Tormento* di Tosti ed altre romanze, la signorina violinista Zanpinerich eseguì ottimamente musica di Thomas, Rubay e Sarasate, il maestro Sapio ha strappato applausi lunghissimi eseguendo alla perfezione uno studio da concerto di Martucci e musica di Chopin, e chiuse il concerto il signor Massimo Felici Ridolfi il quale divertì tanto i soldati dicendo con molto spirito alcune poesie di Trilussa.

Saluti dalla fronte

I sottonotati militari della brigata ... pregano codesta on. direzione di voler trasmettere, a mezzo del suo diffusissimo giornale, affettuosi saluti alle loro famiglie, fidanzate ed amici:

Caporale magg. Manca Antonio Diego di Domusnovas Canales; caporale Cerulla Angelo di Cagliari; caporale Oggianu Salvatore di Aggius; soldati: Mocci Antonio di Vallermosa, Figus Salvatore di Serrenti, Sodde Giuseppe di Laconi, Floreddu Domenico di Villagrande, Sicon Giovanni di S. Vero Milis, Espis Antonio di Malacalzagonis, Antonucci Giuseppe di Barletta, Mele Pietro da Padria, Virdis Giacomo di Bortigali, Lora Clemente di San Quirico, Mele Francesco di Villanova Truschedda, Mulas Giovanni Luigi di Urzulei, Marchi Giovanni di Portotorres, Lada Antonio di Olzai, Lai Basilio di Seulo, Pala Gio Maria di Sedini, Cannas Giovanni di Gadoni Argiolas Efisio di Sestu, Bocca Gio. Maria di Tula, Cadeddu Francesco da Scano Montiferro, Carta Giuseppe da Teulada, Serra Maurizio di Gonnosno, Leoni Raimondo di Aruno, Gaida Gennaro di Napoli, Casula Francesco di Zerfalin.

Concorso a posti vacanti nelle Tramvie Municipali

L'Azienda delle Tramvie Municipali avverte il pubblico che ha tuttora vacanti posti nel personale salariato avventizio delle categorie vice-ispettori e conducenti.

Ai detti posti si può concorrere inviando regolare domanda corredata dai documenti di rito in carta libera alla Direzione della Azienda, in via Volturno n. 30.

Per aspirare ai posti di vice-ispettore occorre inoltre dimostrare di avere prestato servizio analogo in aziende tramviarie o ferroviarie, ed avere età non inferiore ai 40 anni.

Per i posti di conducenti occorre avere età non minore di 45 anni per gli uomini, e non minore di 21 anni per le donne. Per tutti occorre avere i necessari requisiti fisici da constatarsi mediante visita medica.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Direzione dell'Azienda, in Via Volturno n. 30, aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 16 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Prestito

Tre miliardi ed oltre cento milioni in contanti

Non ancora pervennero alla Banca d'Italia le relazioni di tutti gli Istituti Bancari Consorziati alla raccolta del Prestito Nazionale, compresi gli Istituti d'Emissione e che tutti devono far capo a questa Sede Principale.

Intanto però possiamo affermare che il Prestito ha sorpassato di oltre Cento milioni i Tre Miliardi in contanti, senza comprendervi le numerose conversioni dei Prestiti precedenti.

Ofelia Colautti

Ofelia Colautti, la prediletta figliuola del poeta dalmata morto a Roma con la luce di una magnifica visione negli occhi — l'unione di Zara e della Dalmazia all'Italia — Ofelia Colautti è tornata fra noi reduce dai trionfi della Sicilia dove ha tenuto un ciclo di conferenze, per invito dei singoli Comitati della Dante Alighieri a Palermo, a Catania, a Trapani, per iniziativa della pro Dalmazia a Taormina, per la Croce Rossa ad Acireale e a Siracusa, per invito dell'Associazione della Stampa a Messina.

Con la sua parola palpitante d'italianità, col lirismo della sua fine anima femminile essa, parlando del padre suo, della guerra e della Dalmazia, ha combattuto una vera battaglia. Ed essa, ora, se ne va al Comitato di difesa civile a San Remo, all'Università popolare di Spezia, a parlare con lo stesso cuore, con lo stesso spirito e con lo stesso amore per l'Italia, accompagnata dai voti, e dagli auguri di quanti la conoscono e l'apprezzano.

Una festa militare

Ieri al battaglione reclute del deposito Roma nord-est ha avuto luogo una piccola festa militare in occasione del giuramento degli ufficiali di nuova nomina, sottotenenti Allegrini e Taggi.

Il comandante del battaglione, capitano Rosi, che con ammirevole zelo ed instancabile attività, in pochissimi giorni ha saputo creare delle giovani reclute un magnifico nucleo di truppa, pronunziò patriottiche parole agli ufficiali riuniti tracciando l'indirizzo di quell'educazione semplice e salda e insieme rapida, che occorre dare in questi momenti ai nuovi soldati d'Italia.

Quanto prima avrà luogo il giuramento delle reclute.

Le operaie per il prestito

La sottoscrizione per il Prestito in mezzo alle operaie che prendono lavoro in forniture militari a via Lucrezio Caro 64, anche per la propaganda fatta dalla Presidente del Laboratorio signora Casartelli-Cabrini, aiutata dalla signorina Berio, dalla signora Salvadori e dalle operaie improvvisate propagandiste Corsaletti, Varchi, Uda, ed altre, ha fruttato a tutt'oggi intorno a 60 libretti di piccolo risparmio, presso il Banco Sconto, per la somma di L. 76.600.

Al CINEMA OLYMPIA "La figlia di Jorio,,

Il più entusiastico e sincero dei successi accompagna questo nuovo capolavoro della «*Caesar film*» splendidamente interpretato dalla *Contessa Saffo Momo* e da *Mario Bonnard*. Da oggi i prezzi sono: *Sedie di platea* cent. 50. Poltrone lire una.

Il Comitato di soccorso Ponte e Regola

Ieri l'on. Medici, deputato del 4o. Collegio, si recò a visitare il Comitato di soccorso Ponte-Regola per le famiglie dei richiamati, sostenuto a sue spese. Il deputato accompagnato dall'avv. Pierantoni, fu ricevuto dal Presidente cav. Cartoni, dal cav. Poli, dall'economo Soverini, ed altri. Fece una larga distribuzione di buoni per latte e pane.

Il cav. Cartoni presentò alle popolane il deputato con patriottiche parole e questi ringraziando promise ancora il suo aiuto. Le donne fecero una grande dimostrazione all'on. Medici.

Gl' impiegati privati per la indennità caro-viveri

La presidenza della Società Generale fra Negozianti ed Industriali ha l'altra sera ricevuto il Presidente della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio, con una rappresentanza del Comitato prò indennità caroviveri, per uno scambio di idee in merito ai provvedimenti da escogitarsi per mitigare le tristi condizioni create agli impiegati di aziende private dal continuo rincaro dei generi di prima necessità.

I rappresentanti della classe padronale dichiararono di essere pienamente d'accordo nel riconoscere giusto ed equo che i commercianti e gli industriali vengano in aiuto dei loro dipendenti e promisero di raccomandare la cosa in un prossimo Consiglio od in una non lontana assemblea di classe.

I rappresentanti degli Impiegati privati insisterono per avere più precise assicurazioni, chiedendo sopratutto che venissero fissati i minimi di indennità caro-viveri da chiedere o da consigliare ai principali.

Per trattare di questo e di altri problemi che riguardano la classe, nella settimana entrante avrà luogo un comizio in via Monte della Farina 59, al quale è assicurato l'intervento dell'on. Mazzolani e di altri deputati.

La Società Peroni e il Prestito naz.

La Società Anonima Birra e Ghiaccio Peroni ha sottoscritto al nuovo Prestito nazionale per lire centomila.

Hesperia e Emilio Ghione al Cinema Vittorio Emanuele

Oggi al gran salone di via degli Astalli si proietta un capolavoro della Tiber-Film: *Potere sovrano*, interpretato da *Hesperia*, *Emilio Ghione* e *Alberto Collo*.

Concerto Hekking al Quirino

Domani martedì alle ore 16 precise al teatro Quirino, il celebre violoncellista francese André Hekking, darà l'annunciato concerto, svolgendo il seguente interessantissimo programma, con il concorso del pianista Alfredo Casella.

1o. SAINT-SAENS: Sonata per pianoforte e violoncello. Op. 32 — Allegro. Andante tranquillo e sostenuto. Allegro moderato.

2o. L. BOCCHERINI: Sonata II in *do maggiore*. — Allegro. Largo. Allegro.

3o. E. GRIEG: Sonata per pianoforte e violoncello. Op. 36 — Allegro e agitato. Andante, Allegro vivace e marcato.

Fatale imprudenza

Ieri sera, alla stazione di San Pietro, un viaggiatore proveniente da Viterbo nel discendere dal treno in moto venne travolto sotto le ruote, rimanendo cadavere.

Accorsero il capo-stazione, il vice-commissario di Borgo, ed i carabinieri di Porta Cavalleggeri. L'imprudente viaggiatore che, pare fosse uomo alquanto dedito al vino, venne riconosciuto anche dalla figlia per certo Scopigno Alessandro abitante in via Tor di Nona.

Si attende il sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Attraverso i Rioni

Furto in via Boisiana. — Ieri sera ignoti ladri penetrarono nella casa del direttore del giornale «Commercio e Finanza», e dopo aver messo tutto sottosopra rubarono gioielli e denaro per circa 15 mila lire.

Ferimento. — Per futili motivi il sellaio Savelli Giuseppe d'anni 18 inferse una coltellata alla contadina Assunta Bellini, nella costei abitazione in via Alessandrina 47. Alla Consolazione fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Colpi di rasoio. — Il Tribunale dovrebbe dare una buona lezione a certo Gasparo Pomponi di 36 anni abitante in via della Scala 78, il quale perchè richiamato dal coinquilino Francesco Ceccarelli d'anni 17 a non far strepito ed a non cantare per le scale, lo aspettò stamane sul portone, infierendogli vari colpi di rasoio alle braccia, per le quali alla Consolazione fu giudicato guaribile in 10 giorni.

La questura non dice se il feritore venne arrestato.

"Il Comune,,

E' uscito il N. 5 (mese di Marzo) di questa ottima Rivista diretta dal comm. Filippo Clementi, indispensabile a tutti coloro che si occupano delle amministrazioni dei comuni.

L'abbonamento annuo costa L. 20.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Ettore Ciccotti, con procedimento che ci pare abbastanza strano, ha fatto pubblicare nel pomeriggio di ieri, su altri giornali, una lettera a noi diretta nello stesso pomeriggio, senza nemmeno aspettare una nostra risposta o almeno accertare se la lettera ci fosse pervenuta.

Ad ogni modo, noi, ricevendo la lettera dell'on. Ciccotti, avevamo deciso di non pubblicarla, e glie ne abbiamo significate le ragioni nella lettera seguente che, dopo il suo sullodato procedimento, ci crediamo autorizzati senz'altro di pubblicare.

Domenica, 18/3/17.

On. Deputato E. Ciccotti,

Ho ricevuta la Sua lettera, e l'avrei pubblicata volontieri, come è uso del giornale per tutte le rettifiche, se non vi si opponesse un ostacolo, che si trova appunto nelle prime righe della lettera stessa.

Ella lamenta, nella nota pubblicata dalla Tribuna *l'alterazione di dati di fatto. Non posso di questo giudicare direttamente, la raccolta di questi dati essendo affidata al nostro redattore parlamentare, avv. Tullio Giordana, della cui diligenza e scrupolosità abbiamo però antica esperienza, e che si trova inoltre nella condizione di avere dato ben altre prove che di pure parole, della sua devozione per la causa della guerra nazionale. Ma Ella, mentre chiede la correzione di dati di fatto alterati, inizia la sua lettera parlando delle* « antiche — ed ora risorgenti — simpatie ed aderenze del giornale verso la fazione di cui il Parlamento ed il Paese ora sperimentano le conseguenze politiche e morali. »

Queste sue parole costituiscono esse la più straordinaria ed ingiustificata alterazione dei fatti, che io per scrupolo di equanimità e per rispetto alla sua coscienza devo, per ora, attribuirle semplicemente ad una sua negligenza nella lettura del nostro giornale. Perchè se Ella avesse letta, e precisamente in questi giorni, la Tribuna, *avrebbe constatato che essa non è stata seconda a nessuno nel combattere, ed appunto nei riguardi della presente discussione parlamentare, non solo i tentativi faziosi, ma anche gli errori di giudizio e di opportunità, i quali, traverso alla legittima critica dell'opera del Governo, riuscissero in qualunque modo a indebolire o menomare l'azione e l'energia per la guerra. Legga Ella l'articolo di iersera sul discorso Sonnino; quello di domenica scorsa sulla « Discussione dei* [illegible] *» e le varie « Note parlamentari », ad esempio quella sul discorso Ferri e quella ancora sullo stesso suo discorso. Legga, e poi giudichi Ella stessa, nella sua coscienza, l'insinuazione della sua lettera sulla «faziosità» della* Tribuna. *Questo pel presente che per il passato veda Lei, nella sua cultura storica, se possa qualificarsi di faziosità il sostegno ad una opera politica che per tante parte, dal suffragio universale alla guerra di Libia, è stata e rimarrà politica storica e nazionale.*

Intanto io non pubblico una lettera la quale, con la presunzione di correggere alterazioni di fatti da noi consumate, comincia con alterare e falsare essa la condotta e l'atteggiamento del giornale, attribuendogli motivi meschini e faziosi contro l'evidenza di tutto ciò che dal giornale è pubblicato.

Con osservanza
O. Malagodi.

Diamo poi la parola al nostro redattore parlamentare:

Caro Direttore,

Io sono tornato ora alla Camera dopo diciotto mesi di vita in trincea, ed è possibile che erri nel giudicare qualche uomo e qualche fenomeno. Oggi — se fosse lecito pentirsi d'aver tentato una riabilitazione — vorrei quasi chiedervi scusa per avere una settimana fa scritto in note alla seduta che l'on. Ciccotti mi pareva trasformato, purificato dalla guerra come da un fuoco... Ma sono ben sicuro di non aver commesso errore nel giudicare del gruppo d'azione nazionale e tanto meno nel riferire il giudizio della Camera. Chè se della scarsa simpatia con la quale la Camera lo ha accolto era lecito dubitare prima di sabato, non si può dubitarne dopo la glaciale accoglienza avuta dal suo oratore, l'on. Girardini, che è pure una delle più nobili, diritte, oneste figure del Parlamento, quasi un veggente fra gli incerti; ma che sabato ha dovuto, per conto del gruppo, ripetere vecchi argomenti che erano nel sentimento dell'assemblea, nel programma dei partiti, nel cuore di tutti, e sarebbero bastati da soli a dimostrare l'inutilità di un gruppo costituito espressamente per venderli come specifico.

Ho lasciato la Camera quand'era ancora fra il tumulto dei partiti: l'ho riveduta ora placata talmente da aver trasformato il Governo in una sua delegazione nella quale le idee politiche preconcette si abolivano, in un grande Comitato senz'altra passione all'infuori di quella della patria. Confesso di essermi sorpreso di fronte alla calma con la quale la discussione si riprendeva, ma ho notate qui stesso le ribellioni dell'assemblea contro i discorsi degli on. Restivo ed Enrico Ferri. A taluni deputati, forse all'on. Ciccotti, è sembrato enorme che quei discorsi potessero esser pronunziati in questo momento; ma il difetto è inerente al sistema, e se si vuol sopprimere l'espressione d'ogni tendenza, anche riprovevole o inopportuna o contraria al sentimento nazionale, si deve avere il coraggio di chiedere la soppressione del Parlamento. Questi deputati che si rimproveravano singolarmente di essere stati troppo tranquilli durante i discorsi di colleghi che loro ripugnavano, hanno poi deciso di costituirsi in gruppo per essere collettivamente più attivi. Per me, che arrivavo da Monastir e che avevo le migliori disposizioni a credere nella sincerità della Camera e del Governo, la mossa è riuscita sorprendente e mi ha fatto temere che anche fuori nel paese si dovesse credere necessaria una seconda delegazione dei partiti per sorvegliare la prima. « Se si è potuto, scrive l'on Ciccotti, formare un Ministero nazionale, cioè un organo esecutivo di uomini dei più diversi partiti, perchè non dovrebbe esservi una unione di uomini di diversi partiti che emancipi e sorregga ogni migliore e più coerente azione? » Non dovrebbe esservi — sembra ad un uomo delle trincee — appunto perchè c'è il Ministero Nazionale. Se il Ministero Nazionale non è la vera espressione di tutti i partiti che sono d'accordo nella condotta della guerra, cambiatelo; ma non create una organizzazione che abbia l'aria di esistere per formargli intorno una atmosfera fittizia di consenso quando c'è il consenso reale e generale, e per difenderlo contro insidie che si distruggono meglio combattendole direttamente.

Dopo avervi così francamente spiegata la mia impressione e la ragione della nota; non ho da rettificare, come l'on. Ciccotti chiederebbe, alcun dato di fatto. Respingerei in ogni caso l'accusa di averne alterati: ma nei lunghi complicati periodi dell'on. Ciccotti ho cercato invano quella confutazione che l'esordio sembrava promettere. Esso non era che un pretesto per fare della *réclame* al nuovo gruppo, e la mia opinione personale in proposito è che l'on. Ciccotti per volere con i suoi amici esaltare la forza morale del Parlamento, minaccia d'accreditare nel paese ed altrove la leggenda che il Parlamento non sappia trovare in sè stesso le energie necessarie per difendersi e per vincere.

Credetemi sempre vostro

Tullio Giordana.

E noi concordiamo perfettamente col nostro redattore riguardo alla questione generale della iniziativa politica dell'on. Ciccotti ed associati per le pretese necessità e pericoli della situazione.

Ebbene, le argomentazioni svolte dall'on. Ciccotti nella sua lettera non ci persuadono punto. I fatti della situazione parlamentare, di cui l'on. Ciccotti si preoccupa, sono questi: la azione del gruppo socialista, i cui motivi, manovre e scopi sono una quantità perfettamente misurata, e per questo scontata, ed a cui si aggiungeranno magari, oltre alcune adesioni personali aperte, qualche segreta simpatia ed ausilio. Ma di fronte a questo sta; oltre la compattezza dell'opinione pubblica, l'unità di una stragrande maggioranza parlamentare, che si riafferma solennemente, non solo nelle votazioni decisive, ma anche nella immediata e spontanea approvazione di qualunque espressione o episodio che ribadisca la incrollabile volontà dell'Italia per i suoi scopi nazionali in collaborazione coi suoi alleati, o nella disapprovazione delle espressioni in contrario.

La situazione interna e parlamentare nostra, quale si è affermata in ormai due anni di guerra, non scapita nel confronto e non ha nulla da invidiare a quella dei nostri alleati di più antica tradizione nazionale e politica, quali la Francia e l'Inghilterra. E così stando le cose, noi non vediamo nessuna ragione per cui questi o quegli uomini politici debbano offrire ansiosamente la loro opera di salvatori, individuale o collettiva, per mantenere il morale della causa nazionale, o per formare a quella augusta donna che è l'Italia una *claque* come la si organizza ai tenori ed alle prime donne in via di sfiatamento, e per sorreggerla in vista di una sua possibile crisi isterica di svenimento.

Ed ai retori i quali, dopo lustri di faziosità personale, non sanno vedere ed accusare che possibili faziosità altrui, e tirano fuori ogni giorno la canzonetta della impreparazione materiale e morale in cui l'Italia era stata lasciata, osserveremo che nel preteso novello gruppo formatosi per essere presieduto dall'on. Ciccotti, non mancano i personaggi che nel passato avevano fatta missione propria il vilipendio dell'esercito e di tutte le cose militari, ed avevano condotta, a base di sofisticherie e denigrazioni, le più violente campagne per impedire il formarsi in Italia di quella organizzazione industriale, senza la quale noi, allo scoppio della tremenda catastrofe storica, ci saremmo trovati, mercè il loro zelo, non solo impreparati, ma nella assoluta incapacità di prepararci contro il nemico.

Il granturco e la ciambella col buco

Nei corridoi della Camera si fanno molti discorsi oziosi, ma molti anche che meriterebbero di essere riferiti nell'interesse del paese. L'on. De Capitani faceva per esempio stamane in un gruppo di deputati un semplice rilievo che dovrebbe essere tenuto in considerazione dal Comitato dei Consumi, il quale soltanto può autorizzare il Ministro d'Agricoltura a modificare i prezzi d'impero.

Si discuteva di semine; si notava che ormai per il frumento non si può più se non coltivar bene quello che c'è già nei campi, ma che per il granturco c'è ancora tempo. In certi posti nelle Prealpi si semina fino alla metà d'Aprile. Nella Valle padana la stagione della semina sta per iniziarsi. Il granturco è il migliore surrogato del grano, di coltivazione facile, ma non altrettanto a buon mercato, per la mano d'opera che richiede e la necessità di concimi.

— Senonchè, ha osservato l'on. De Capitani — quasi dapertutto i contadini seminano soltanto quella certa quantità di granturco che serve per gli usi della famiglia e della cascina. Se se ne vuol intensificare la cultura, è assolutamente necessario fissare un prezzo allettatore, mentre l'attuale di 33 lire è press' a poco corrispondente — datto il costo della mano d'opera e dei concimi — a quello di 23 che vigeva due anni or sono. Questo prodotto è oggetto di cure e di interesse più da parte del colono e del piccolo proprietario, che del grande proprietario di fondi, e quindi si deve giungere direttamente al lavoratore dei campi col prezzo alto e con un'attiva pratica instancabile propaganda dei poteri locali, dalle scuole, del prete.

Nello stesso gruppo l'on. De Capitani replicava anche alle critiche che erano state mosse alla forma attuale del pane.

— Vi sembrerà un po' l'uovo di Colombo: ma quale è il lamento generale contro la pagnotta? L'eccesso di mollica. Come mai non è ancora venuto in mente al Commissario dei consumi di fare con lo stesso peso una ciambella col buco invece del pane « tipo munizione »? Egli otterrebbe una maggior superficie di crosta e una cottura interna più razionale.

— Se il pane fosse meglio fatto ha osservato qualcuno nel gruppo, se ne mangerebbe di più.

— Finchè non avremo il razionamento di tutti i viveri, ha replicato un altro, ognuno mangierà secondo i propri bisogni e la propria borsa, e siccome tutti i salari sono aumentati e il denaro circola, ognuno mangierà di companatico quello che non può mangiare di pane. Non è che un giro vizioso. Meglio — si è concluso — è rassegnarsi magari al pane di De Felice, a condizione che sia appettibile e sano, e cioè... ben cotto!

L'anticipo dell'ora legale

Con recente Decreto Luogotenenziale è stato disposto che dal 1. Aprile fino a tutto il 30 settembre p. v. l'ora normale sia anticipata a tutti gli effetti legali di sessanta minuti primi.

Congresso degli agricoltori italiani

Nel momento gravissimo che il Paese attraversa, il Congresso degli Agricoltori, che è il 47.o, acquista una eccezionale importanza, e sarà tenuto nei giorni dal 21 al 25 marzo nella sede della Società degli Agricoltori Italiani in via XX Settembre 8.

L'inaugurazione avrà luogo nel pomerig-

ULTIM'ORA

La presa di Noyon e l'opposizione a Briand

PARIGI, 19.

La liberazione di Noyon suscita una immensa gioia. La occupazione tedesca di questa città era l'arma favorita degli oppositori del Gabinetto Briand e della tattica dell'Alto Comando. Quando volevano lanciare un rimprovero essi gridavano « I tedeschi sono a Noyon e minacciano ancora Parigi ».

Oggi tutti esclamano con soddisfazione: « i tedeschi non sono più a Noyon ».

La ritirata tedesca apre l'adito a molte congetture, ma qualunque sia lo scopo recondito, essa non diminuisce la importanza della avanzata anglo-francese. Soissons rimane così disimpegnata dalla pressione del nemico, e vari piccoli centri della Piccardia, ancora popolati e non completamente distrutti tornano ad essere francesi. E la vittoria del cannone è per la Francia. Questo è il più grande avvenimento odierno.

Interessante il commento che fa Alfredo Capus, noto e fervente partigiano di Briand. Egli dice ironicamente: « I tedeschi non sono più a Noyon; Briand non è più al potere. Buona giornata per Clemenceau! »

G. G. SARTI.

Verso la presa di Saint-Quentin

PARIGI, 19 (ore 15). — Durante la notte nostri distaccamenti leggeri, conservando strettamente il contatto con i nemici, hanno continuato, senza arrestarsi, la loro avanzata. Ad est di Nesles abbiamo raggiunto in parecchi punti la ferrovia Ham-Nesles. A nord di Noyon abbiamo occupato Guiscard ed abbiamo spinto nostre pattuglie lungo la strada nazionale di Saint-Quentin. Ad est dell'Oise ci siamo impadroniti della seconda posizione tedesca. Il numero dei borghi e dei villaggi liberati dai Francesi da tre giorni raggiunge attualmente il centinaio. Molte località sono state devastate e odiosamente saccheggiate dal nemico. Migliaia di abitanti, che i tedeschi non hanno potuto condurre seco, si recano incontro ai nostri soldati.

In Argonne, verso la Harazée, abbiamo eseguito un colpo di mano che ci ha procurato prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa ieri, alla fine della giornata, dopo un violento bombardamento diretto sul fronte Avocourt-Mort Hommes, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sulle nostre posizioni fra questi due punti. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto l'ondata di assalto sulla maggior parte del fronte di attacco prima che avesse potuto raggiungere le nostre linee ed inflitto al nemico perdite elevate.

Verso la quota 304 ed all'estremità del bosco di Avocourt, ove elementi nemici erano riusciti a penetrare nelle nostre linee, su uno spazio di circa duecento metri, si è impegnata una viva lotta corpo a corpo, in seguito alla quale il nemico è stato in parte ributtato al di là dei nostri elementi avanzati.

Durante la giornata del 18 corrente l'aiutante Madon attaccò molto da vicino e abbatte il suo ottavo velivolo tedesco. Nello stesso giorno un altro apparecchio nemico dopo un combattimento con uno dei nostri piloti, si è schiacciato al suolo ad ovest di Altkirch. Si conferma che un altro apparecchio tedesco è stato abbattuto il 17 corrente a nord di Cerney en Laonnais.

Nella sera del 17 e nella notte del 18 nostre squadriglie hanno bombardato le officine e gli alti forni di Thionville ed il bacino di Briey nonchè convogli e truppe nemiche in marcia nella regione di Guiscard.

I nuovi Reggenti di San Marino

SAN MARINO, 18. — Per il semestre 1 aprile-1 ottobre 1917 sono stati nominati reggenti il dott. Egisto Morri e Vincenzo Marcucci.

ULTIME DELLA CRONACA

Investimento mortale alla Tuscolana

Alle ore 14,50 certo Leonelli Angelo fu Francesco, d'anni 57, da Gubbio, manovale ferroviario, abitante in via Clementina 10, mentre sospendeva il proprio lavoro, a cui aveva fino allora accudito fra i binari, per lasciar libero transito ad un treno in formazione, nello scansarsi dalla parte opposta, veniva investito dal sopravveniente direttissimo n. 14 della linea Pisa-Roma ed il cilindro della macchina 6596 lo trascinò per circa 20 metri rigettandolo quindi informe cadavere nell'interbinario.

Accorso sul luogo il delegato Gallo con diversi agenti, da una prima inchiesta potè sollevare da ogni responsabilità il personale la macchina del treno investitore.

I miseri resti del povero manuale rimasero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 20 marzo, a lire 156.78.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

"FERRO & ACCIAIO" IN LIQUIDAZIONE

Capitale soc. L. 2,000,000 - vers. L. 600,000
SEDE IN MILANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE all'assemblea generale ordinaria

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo 1917, alle ore 14 ed in eventuale seconda convocazione per il giorno 31 marzo 1917, alle ore 14, presso la sede sociale in Milano, via Gabrio Casati, n. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei liquidatori e dei sindaci, presentazione del bilancio al 31 dicembre 1916.
2. Discussione ed approvazione del detto bilancio e deliberazioni relative.
3. Determinazione della indennità ai sindaci.
4. Nomina di 5 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Gli azionisti potranno ritirare presso la sede della Società, in Milano, il biglietto di ammissione all'assemblea che sarà valido tanto per quella di prima che quella di seconda convocazione.

Milano, 9 marzo 1917.

I liquidatori.